

Esplora & Ama^{FVG}

Comunità Collinare del Friuli



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



INDICE

3	INDICE
5	La Comunità Collinare del Friuli
14	Buja
16	Colloredo di Monte Albano
20	Coseano
22	Dignano
24	Fagagna
28	Flaibano
30	Forgaria nel Friuli
34	Majano
38	Moruzzo
42	Osoppo
46	Pagnacco
52	Ragogna
56	Rive d'Arcano
60	San Daniele del Friuli
64	San Vito di Fagagna
66	Treppo Grande
68	Cicloturismo nel territorio della Comunità Collinare

Progetto a cura della Comunità Collinare del Friuli
Coordinamento editoriale: Lucia Braida
in collaborazione con la Comunità Collinare del Friuli
Progetto grafico: Elena Ziraldo

Foto di copertina: l'ala ovest del Castello di Colloredo di Monte Albano,
sede della Comunità Collinare del Friuli (foto Ferdi Terrazzani)

Progetto a cura di City Advertising S.r.l. di Elena Iuri
Sede: Via A. Bardelli, 4 - 33035 Torreato di Martignacco (UD)
Tel. +39 0432 544669
Mail: segreteria@city-adv.com

© Esplora & Ama
www.esploraema.it
FB - @esploraema
IG - @esploraema



La Comunità Collinare del Friuli

La Comunità Collinare del Friuli, costituita su base volontaria nel 1967, ha sede nel Comune di Colloredo di Monte Albano (UD). I 16 Comuni associati sono: Buja, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Pagnacco, Ragogna, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Treppo Grande.

La Comunità Collinare ha come scopo principale quello di porsi quale entità di riferimento del territorio sia nella gestione di funzioni e servizi previsti tra le proprie finalità, con particolare attenzione alla valorizzazione umana, sociale ed economica della propria comunità, che nella programmazione degli interventi territoriali. Nel 2020 viene approvato il nuovo Statuto, che formalizza la trasformazione del Consorzio Comunità Collinare del Friuli in Comunità Collinare del Friuli ai sensi della L.R. 21 del 29/11/2019.

L'intero territorio della Comunità Collinare del Friuli ospita un'incredibile ricchezza di peculiarità, accessibili grazie a suggestivi itinerari rivolti ai turisti e percorribili in auto, moto ma anche a piedi o in bicicletta.

Cenni storici

A partire dalla preistoria il territorio dell'anfiteatro morenico, ricco di specchi d'acqua e di selvaggina, è stato largamente sfruttato dagli uomini. La sua posizione elevata sul resto della pianura lo rese un sito privilegiato sin dal Mesolitico. Crocevia e zona chiave per la difesa e il controllo delle strade che dall'Italia conducevano, allora come oggi, nell'Europa danubiana, il Friuli Collinare ha visto diverse volte concretizzarsi la minaccia di invasione da parte delle popolazioni barbariche o nomadi (storica quella del 610 da parte degli Avari, contro i quali i Longobardi resistettero fieramente, arroccati nelle loro fortificazioni). Tali eventi hanno portato il Friuli Collinare a sviluppare, a partire dal periodo romano, una fitta rete di torri di vedetta, baluardi militari, castelli, borghi e ville difesi da cinte murarie e resi autonomi da una serie di pozzi per l'approvvigionamento dell'acqua. Nel tempo sono stati costruiti complessi castellani sempre più imponenti e sapientemente dislocati: un patrimonio monumentale ancor oggi consistente, malgrado le numerose perdite subite in passato a causa di guerre e disastri naturali.

La Strada dei Castelli e dei Sapori

La Strada dei Castelli e dei Sapori è un percorso che si snoda per circa 90 chilometri tra dolci colline e piccoli paesi sul territorio del Friuli Collinare. Collega i castelli, i borghi e le ville storiche con i luoghi di produzione e degustazione dei sapori tipici del territorio. Percorrere il circuito significa entrare in contatto con la cultura, la storia, gli stili di vita di questi luoghi in un contesto ambientale e naturalistico di forte suggestione.

Un itinerario aperto da percorrere a piedi, in bicicletta, in moto o in auto, che offre innumerevoli varianti e prende avvio dal Castello di Colloredo di Monte Albano, il cui profilo massiccio con la torre dell'orologio è fra le immagini più note dell'intera regione. Nello stesso comune si trovano anche il Castello di Caporiacco e la "Torate", quest'ultima retaggio dell'antico Castello di Mels; dalla cima della torre si può godere di un magnifico panorama. Una deviazione di pochi chilometri porta alla vicina località di Cassacco, dove si trova uno dei castelli meglio conservati della regione. Nel Medioevo non ebbe un'importanza strategica e perciò fu soltanto sfiorato dai

foto Lucia Braidà





foto Lucia Braida

cruenti fatti d'arme che sconvolsero gran parte dei fortificati del Friuli. Per questo mantiene sostanzialmente inalterata la sua fisionomia autenticamente castellana. Proseguendo per Treppo Grande si giunge in località Zegliacco dove, in posizione panoramica, si ammira un castello-villa con l'annesso borgo storico. Il tragitto è caratterizzato da un susseguirsi di colline boschive, zone umide (i Pozzôns) e prati lussureggianti. Giunti a Buja è possibile risalire la sua collina più alta, chiamata "Monte", con il borgo storico di San Lorenzo e l'omonima pieve, una delle più antiche e insigni del Friuli; a est del colle sono visibili i resti del castello medievale. Procedendo verso nord si giunge a Osoppo, con la sua Fortezza in cima al colle. Da Osoppo, deviando dal rettilineo che porta a San Daniele del Friuli, ci si può addentrare nei vasti prati dove sgorgano le limpide Sorgive dei Bârs, zona di interesse ambientale in cui è possibile anche praticare trekking e volo a vela. All'orizzonte troneggiano le quattro poderose torri del Castello di Susans; poi, dirigendosi a Cimano, percorrendo una tortuosa strada turistica si raggiunge la sommità del Monte di Ragogna, da cui si gode un panorama unico sull'anfiteatro morenico e sul fiume Tagliamento. Dal monte partono numerose piste forestali che si addentrano nei boschi e all'altra estremità, su un promontorio roccioso che sovrasta il Tagliamento, sorge il Castello di Ragogna, interamente recuperato e aperto al pubblico. Dopo una breve sosta sulle sponde del Lago di

Ragogna si raggiunge San Daniele, dove si può ammirare la chiesa di Sant'Antonio con gli affreschi del Pellegrino, la Biblioteca Guarneriana e il Portonât del Palladio. Imboccata la strada panoramica per Fagagna, dopo neppure quattro chilometri, due obelischi suggeriscono una deviazione a destra per raggiungere il Castello di Arcano Superiore. Lungo la strada panoramica verso Fagagna, in direzione Caporiacco, affacciata sull'antica Via del Sale (via romana che collegava Concordia Sagittaria e Venezia a Salisburgo), si trova la Casaforte La Brunelde. Raggiunto il centro di Fagagna si può salire alla sommità del colle passando davanti alla cinquecentesca Casa della Comunità e alla medievale porta "ferrea"; i resti delle mura e una torre trasformata in campanile testimoniano la presenza di un maniero del X secolo. Scendendo dal colle, in direzione di Udine, si ammira l'imponente Castello di Villalta; risalendo la collina verso nord si raggiunge Moruzzo e il suo Castello, attualmente residenza privata. Il sito regala una vista mozzafiato sulla pianura. Nella vicina frazione di Brazzacco restano le rovine del trecentesco Castello Superiore e la torre, detta di Sant'Andrea, di quello inferiore. Da qui si può raggiungere l'imbocco dell'autostrada o rivivere tante, piacevoli emozioni addentrandosi nuovamente tra colline, castelli e sapori.



Il Castello di Villalta di Fagagna visto dal parco (foto Lucia Braidà)

Itinerari tra storia, arte e cultura

Grazie ad altri percorsi si possono raggiungere e visitare, oltre ai castelli, numerose pievi storiche e chiese fortificate, molte delle quali sono arricchite da preziosi affreschi, come San Giovanni a Majano, San Lorenzo in Monte a Buja, San Martino a Rive d'Arcano.

Itinerari Tra Borghi Antichi e Case Contadine – punti d'interesse

- Buja - Borgo rurale e antico battiferro (località Andreuzza) del XVII secolo, Casa Elti e borgo rurale (località Saletti) con due corti quadrilateri.
- Treppo Grande - Casa Ponta con pianta a “L” e loggiati (località Zeglianutto) e Casa Basso (località Vendoglio)
- Moruzzo - Santa Margherita del Gruagno (borgo rurale medioevale con antica pieve, forse di origine preromana).

Itinerario nell'Arte Sacra

- Monte di Buja - Pieve di San Lorenzo, con torre campanaria pentagonale e affreschi del XIV-XV secolo.
- San Tomaso, Majano - Chiesa di San Giovanni con affreschi del XIII e XIV secolo.
- San Daniele del Friuli - Chiesa di Sant'Antonio Abate con affreschi di Pellegrino da San Daniele del XV-XVI secolo.
- Rive d'Arcano - Pieve di San Martino con strutture originarie altomedievali.
- Dignano - Pieve dei Santi Pietro e Paolo con affreschi del XVI secolo.
- San Vito di Fagagna - Chiesa parrocchiale con sarcofago datato al IX secolo.
- Madrisio di Fagagna - Chiesa della Madonna di Tavella con bassorilievo romano del I secolo d. C.



WalkArt, l'arte del cammino

La Comunità Collinare del Friuli è stata capofila del progetto “WalkArt, l'arte del cammino” finanziato nell'ambito del programma Interreg V A Italia-Austria 2014-2020 per la riscoperta delle antiche vie di pellegrinaggio fra Carinzia e Friuli Venezia Giulia. Il progetto è nato dall'idea di promuovere questi percorsi e il loro variegato patrimonio naturale e culturale, per creare una nuova offerta turistica transfrontaliera, sostenibile e alternativa al turismo di massa. All'interno del progetto sono stati valorizzati diversi cammini, uno dei quali è la Via del Tagliamento. Con il progetto inoltre è stato possibile arredare lo storico Hospitale di San Giovanni, dotandolo di posti letto, di un'accogliente cucina un'attrezzata sala conferenze.

Informazioni: www.walk-art.eu – L'App è gratuita su Google Play Store e Apple Store

Il Tagliamento da Osoppo a Dignano

Il Tagliamento, uno dei fiumi a regime torrentizio più conosciuti e studiati d'Europa, per la lunghezza del suo corso e per estensione del suo bacino idrografico occupa quasi un terzo della superficie regionale e ha da sempre scandito la vita delle comunità che vi si affacciano. Il medio corso del Tagliamento costituisce il tratto maggiormente integro dal punto di vista geomorfologico e il più suggestivo dal punto di vista paesaggistico, in particolare nella piana di Osoppo e presso la stretta di Pinzano con le vicine Forgaria nel Friuli e Ragogna. Nella vicina località di Villuzza si trova una delle spiagge più apprezzate e frequentate del fiume.

Più a Valle, dove l'ampiezza del suo letto raggiunge la sua massima estensione, il fiume con le sue mutevoli anse crea un caratteristico paesaggio.

L'habitat della zona di Dignano e Flaibano è arricchito da una piccola roggia scavata oltre 700 anni fa dai benedettini dell'Abbazia di San Odorico, ai piedi della scarpata fluviale. Numerosi gli opifici che nei secoli successivi



Panorama sul Tagliamento (foto Ferdi Terrazzani)

furono costruiti lungo la roggia: mulini, battiferro e filande. Tra queste ultime strutture produttive, ormai monumenti dell'Archeologia Industriale, emergono con tutta la loro imponenza ed eleganza di forme le due filande di Carpacco e Dignano, costruite negli anni Venti del secolo scorso.

Il Tagliamento è anche ricco di biodiversità e nelle sue ampie anse nidificano numerose specie protette.

I biotopi naturali

I biotopi sono aree protette di limitata estensione, istituiti per tutelare habitat ancora integri ed evitarne l'alterazione o la distruzione.

Al loro interno sono presenti elementi geologici che favoriscono la presenza di tipicità floristiche e faunistiche che contraddistinguono gli habitat stessi.

Si ritrovano numerose specie botaniche inserite nella Lista Rossa delle piante d'Italia, altre a rischio di estinzione, nonché specie endemiche e relitti dell'epoca glaciale.

Anche la fauna è ben rappresentata, sono presenti rari falchi e testuggini palustri, diverse varietà di libellule e di farfalle, la puzzola e il tasso.

Magiche suggestioni nella Terra delle Agane

In lingue friulana sono "*Lis Aganis*" (anguane), ninfe acquatiche tipiche della mitologia alpina, che durante le notti di plenilunio stendevano sui prati delle colline grandi lenzuola bianche per attirare i viandanti i quali, abbagliati dalla luminosità, finivano per trovare la morte nelle paludi; così narra un'antica leggenda popolare.

Oggi quelle colline esistono ancora, mentre le paludi e i prati sono stati trasformati, per gran parte, in campi coltivati.

Ciò che rimane è la bellezza del paesaggio e la ricchezza della natura che lo avvolge con il lago di Cornino, il lago di Ragogna, le torbiere e alcune paludi, oggi aree naturali protette, a ricordare il mito delle "Agane".



Sentiero Turistico e Naturalistico Stringher-Tacoli

Santa Margherita del Gruagno, il “balcone panoramico” nel comune di Moruzzo, è il punto di partenza del Sentiero Stringher-Tacoli, itinerario pedonale in tre varianti che calca sentieri, strade campestri e viabilità minore di questo territorio. Percorrerlo significa entrare in contatto con la storia, la natura, le tradizioni del luogo in ambienti suggestivi e ben conservati, a volte nascosti.

Percorso breve: Sentiero delle Fonti

(7 km, tempo di percorrenza medio 2 ore).

Superato il Lavia e i suoi boschi, a Borgo Mazzanins il percorso principale può essere abbreviato attraverso la Variante delle Fonti, che risale il brioso torrente fino all'area delle sue sorgenti.

Superata la fonte dell'Aghe Plevane, si raggiunge il Castello di Brazzà, rientrando infine attraverso la Bonifica di Sant'Andrea, ove un tempo i colli si specchiavano in un lago glaciale.

Percorso medio: Sentiero del Tempo

(11 km, tempo di percorrenza medio 3 ore).

Oltrepassato il paese di Villalta, la Variante del Tempo permette di rientrare a Borgo Lavia e a Santa Margherita del Gruagno.

Tra ville, lavatoi, castelli, siti di interesse archeologico e prati stabili, l'itinerario fornisce una valida interpretazione delle interrelazioni tra uomo e natura che contraddistinguono questi luoghi da sempre.

Percorso lungo: Sentiero Stringher – Tacoli

(lunghezza 16 km, tempo di percorrenza medio 4 ore).

Se invece si desidera percorrere il Sentiero principale, poco dopo l'ultimo bivio si raggiungono le borgate di Moruzzo e il lato settentrionale dei colli, con un cambio di prospettiva che regala ampi panorami e un percorso di scoperta davvero completo e avvincente. I 30 punti di interesse lungo l'itinerario contribuiscono a raccontare la storia di un territorio.



Panorama da una delle ville di Santa Margherita del Gruagno (foto Lucia Braidà)

I percorsi si snodano su sentieri locali, strade campestri e viabilità minore. In alcuni punti sono presenti piccoli guadi e qualche tratto scivoloso. Percorrere con adeguato equipaggiamento escursionistico.

Informazioni e mappe dei percorsi:

<https://www.comune.moruzzo.ud.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/65>



(foto Lucia Braida)





Buja

Buja (foto Fabrice Gallina)

Il Comune di Buja è ricco di tradizione, cultura, grandi traguardi sportivi e si contraddistingue per la ricca presenza di acque; racchiude in sé diverse sfaccettature, che trovano espressione nei vari elementi collocati nel suo territorio. Il Duomo di Santo Stefano, di stile neogotico, ne è un esempio: esso sorge sul luogo di due chiese preesistenti, abbattute rispettivamente nel '600 e a fine '800. Il terremoto del 1976 ha colpito con la sua forza distruttrice anche il comune di Buja; solo la facciata e il campanile del Duomo hanno resistito, mentre le altre parti sono state ricostruite. Il Monte di Buja e la Pieve sono altri elementi caratterizzanti del territorio: l'antica Pieve sorge infatti in una zona insediata sin dall'epoca romana e sotto il suo pavimento sono state rinvenute tracce di una piccola basilica paleocristiana. Patria di numerosi maestri medaglisti, tra cui Pietro Giampaoli e Guerrino Mattia Monassi, che per molti anni furono primi incisori alla Zecca dello Stato, Buja ospita il Museo d'Arte della Medaglia, sito nel suggestivo borgo di San Lorenzo.



Il Duomo di Santo Stefano (foto archivio Comunità Collinare)

I luoghi da visitare

Museo d'Arte della Medaglia di Buja

L'edificio che ospita il Museo si trova nel borgo storico di San Lorenzo in Monte, nei pressi della millenaria Pieve. Donazioni, acquisizioni e ritrovamenti archeologici costituiscono il patrimonio del Museo d'Arte della Medaglia e della Città di Buja. È suddiviso in più sezioni: la prima, dedicata alla storia di Buja, ospita reperti archeologici di epoche diverse, che ricostruiscono il percorso storico bujese fin dai primi insediamenti. La seconda è dedicata specificatamente all'Arte della Medaglia e intende rappresentare un tributo a questa abilità e alle sue specifiche forme espressive. "Maestri e Incisori bujesi" raccoglie opere interessanti e significative con cui gli artisti bujesi hanno fondato un patrimonio artistico e culturale, che ha assicurato a Buja l'identificazione di "Città d'Arte della Medaglia". Un'altra sezione è costituita dalla raccolta tematica "Il terremoto nella medaglia – omaggio al Friuli"; unica nel suo genere, è dedicata al sisma che sconvolse il Friuli nel 1976 ed espone oltre 120 opere. Il percorso è completato dall'esposizione didattica "Come nasce una medaglia".



Pieve di S. Lorenzo in Monte (foto archivio Comunità Collinare)



Museo d'Arte della Medaglia (foto archivio Comunità Collinare)

Borgo Andreuzza

Nei pressi del canale Ledra, appartato in un tranquillo angolo naturalistico di Buja, sorge l'antico Borgo rurale di Andreuzza, un tempo chiamato "Polchiarà", termine il cui significato rimane ancora oggi sconosciuto.

L'attuale nome deriva invece dalla nobile famiglia degli Andreuzzi di San Daniele, proprietaria di questi terreni già dal 1600. L'insediamento abitativo originario risale a questo periodo; di esso si conservano ancora alcuni edifici agricoli, i canali, la Roggia Alta che alimentava il mulino, la ruota di ferro della farie (officina del battiferro) e il Rio Fossalat, che scorre nei pressi della chiesetta della Madonna delle Acque. Su via Cuelàt un ampio portale a bugnato, datato 1875, consente l'accesso alla corte centrale del borgo, dal fondo acciottolato, sulla quale si affacciano i vari corpi dell'edificio di maggior interesse architettonico, il casale Cozzuto.

Il complesso rurale, similmente a quelli situati in località Saletti e Ontagnano, dopo i danni riportati in occasione del sisma del 1976 è stato ristrutturato e ha ritrovato la sua fisionomia originaria.

Palude di Fontana Abisso

Il Biotopo, situato nei pressi dell'abitato di Andreuzza, è una delle ultime testimonianze delle vaste torbiere e paludi un tempo presenti nell'anfiteatro morenico del Tagliamento, sopravvissute alla bonifica agraria e alla messa a coltura. Nella Palude di Fontana Abisso, che occupa una superficie di circa 10 ettari, vi è un'abbondante presenza di specie igrofile di notevole rilevanza a livello nazionale e regionale, anche in considerazione delle differenze vegetazionali tra le diverse zone umide che caratterizzano il sito. Anche dal punto di vista faunistico l'area riveste un certo interesse, data la funzione di rifugio svolta a favore di molte specie caratteristiche delle zone umide.

Informazioni:

Comune di Buja

Piazza Santo Stefano, 3
33030 Buja (UD)
Telefono +39 0432 960151 / 0432 960152
Sito Web: <https://www.comune.buja.ud.it/>

Museo d'Arte della Medaglia e della Città di Buja

Via S. Lorenzo, 1 – 33030 Monte di Buja (UD)
Comune di Buja
Tel. +39 0432 960151 (int. 2312) –
+39 0432 960152 (int. 2311) o int.4
Sito Web: <https://www.comune.buja.ud.it/>
Mail: amministrativo@comune.buja.ud.it



Colloredo di Monte Albano

Panorama sul Castello di Colloredo di Monte Albano (foto archivio Comunità Collinare)

Il Comune di Colloredo di Monte Albano è perfettamente integrato nello splendido scenario del territorio collinare friulano, in posizione panoramica, e custodisce una lunga storia, verosimilmente iniziata già in epoca romana. Il suo toponimo deriva probabilmente dal termine latino “*Corylus*”, che indica l’albero di nocciolo, ampiamente coltivato nell’antichità in quest’area. Giungendo da Pagnacco si percorre il lungo e scenografico rettilineo della Strada Provinciale 49, divenuta simbolo del luogo, che culmina con l’imponente Castello trecentesco, nella cui ala ovest, ora ristrutturata, ha sede la Comunità Collinare.

I luoghi da visitare

Il Castello di Colloredo di Monte Albano

Nel 1026 la famiglia Waldsee, proveniente dalla Bassa Austria, fu investita del feudo di Mels. Il successore di Eliabordo Waldsee, Albano, prese il cognome “di Mels”. Nel 1302 Ottobono de’ Razzi, Patriarca di Aquileia, diede facoltà al barone Guglielmo di Waldsee, visconte di Mels, di costruire un nuovo castello su un colle di proprietà, nei pressi del maniero di Mels. Il castello fu terminato dai figli di Guglielmo e costituì fin da subito un tipico esempio di castello “residenziale”, costruito per necessità difensive al centro del feudo, quale stabile e sicura dimora. Nel 1420 il maniero fu assoggettato alla Repubblica di Venezia; nel 1511 Colloredo fu assediata durante la rivolta della “Cru-del Zobia Grassa” e, assieme a buona parte della regione, fu anche colpita da un disastroso terremoto. Inoltre i Colloredo Mels furono in lotta con alcuni patriarchi di Aquileia,

con i conti di Gorizia e con altre famiglie feudali, tra cui i Caminesi, i Savorgnan, i Torriani; in tale contesto una parte dell’ala est del Castello venne dipinta di rosso (Casa Rossa) per concentrare in quel punto eventuali attacchi, evitando danni al resto del complesso castellano. Dopo il 1511 i Colloredo Mels ampliarono e abbellirono il Castello, che fu più volte danneggiato e riedificato, subendo nel tempo un progressivo ampliamento rispetto all’originaria struttura.

Tra le sue mura, in varie epoche, furono chiamati a operare artisti di fama quali Giovanni da Udine, allievo di Raffaello e autore degli affreschi decorativi dello Studiolo; Francesco Guardi, autore dei famosi “Capricci di Colloredo”, ora custoditi al Metropolitan Museum di New York e poi Sebastiano Bombelli, Jacopo Amigoni e Pietro Longhi. Nel maniero di Colloredo vissero e lavorarono, oltre all’immortale Ippolito Nievo, che qui scrisse le “Confessioni di un Italiano”, letterati quali Pompeo di Girolamo I



Una sala dell'Ala Ovest (foto Ferdi Terrazzani)



Affreschi di Giovanni da Udine (foto Ferdi Terrazzani)



La Torre dell'Orologio (foto Ferdi Terrazzani)



Una parte del giardino del Castello (foto Ferdi Terrazzani)

di Colloredo e poeti come il famoso Hermes di Orazio di Colloredo, uno dei più importanti poeti in lingua friulana, l'autore e viaggiatore Stanislao Nievo e Frà Ciro di Pers. Una parte del Castello è ancora di proprietà della famiglia Nievo. Il Castello fu quasi distrutto dal terremoto del 1976; i lavori di ricostruzione, iniziati negli anni Novanta, sono finalmente in fase di completamento. Ora è possibile ammirare l'Ala Ovest e l'imponente Torre dell'Orologio; l'antico mastio, l'Ala Nievo e la "Casa Rossa" sono ancora oggetto di interventi.

Notevole anche il Castello di Caporiacco, risalente al XII secolo, situato nell'omonimo borgo, anch'esso in opera di ricostruzione dagli anni del terremoto.

La chiesa dei SS. Andrea e Mattia

La prima chiesa dei SS. Andrea e Mattia fu eretta nel XIV secolo fuori dal fossato del Castello; divenuta inadeguata per le esigenze del casato, nel 1626 fu dato incarico a Ciro di Pers di progettare, nello stesso sito, un edificio più grande.

Lesionata dal terremoto del 1976, con i necessari interventi di restauro è stata riportata al primitivo splendore. La chiesa si distingue per un elegante altare maggiore realizzato in marmo da Giovanni Fosconi nel 1723 e per



Il Crocifisso ligneo del 1400 (foto Ferdi Terrazzani)



La chiesa dei SS. Andrea e Mattia (foto Lucia Braidà)

il dipinto raffigurante l'Annunciazione, opera di Gaspare Diziani, della metà del '700.

Degni di nota sono anche una pala di Giulio Quaglio (Madonna del Rosario e Santi, c.a. 1695) e un singolare monumento a Giambattista di Camillo Colloredo, costruito intorno al 1730, con la statua della Malinconia; di grande pregio il crocifisso ligneo del 1400.

Presso la chiesa è sepolto, accanto ai suoi avi, Ermes di Colloredo (1622 – 1692), poeta friulano e uno degli artisti più significativi della letteratura barocca, nato a Colloredo e appartenente alla famiglia nobile del Castello.

I sapori del territorio

Le lumache

Fra i dolci pendii delle colline moreniche sono allevati i "*Cajs di Coloret*", le lumache di Colloredo, secondo il sistema più naturale possibile che contraddistingue il prodotto a marchio "Chiocciola Metodo Cherasco".

Una lunga storia accompagna questo mollusco, consumato già in età preistorica, allevato e cucinato al tempo di Greci e Romani (Apicio, nel suo "*De Re Conquinaria*", descrive quattro ricette con le *Cocleas*); a momenti disprezzato, a momenti piatto rinomato, attualmente viene

considerato un prodotto di nicchia per la nostra regione. Lo spaccio è nel comune di Colloredo di Monte Albano, in via Ermes di Colloredo, 3. Info: www.chelumaca.com

Informazioni:

Comune di Colloredo di Monte Albano

Via Ippolito Nievo, 29

33010 Colloredo di Monte Albano (UD)

Tel. +39 0432 889004

Sito Web:

<https://www.comune.colloredodimontealbano.ud.it/it>

Pro Loco Colloredo di Monte Albano

Via Ippolito Nievo, 221

33010 Colloredo di Monte Albano (Ud)

Mail: proloco.colloredodimontealbano@gmail.com

Sito Web: <https://www.prolococolloredo.it/>

Coseano

Coseano (foto Fabrice Gallina)

Coseano è citato per la prima volta in un documento del 1202 come possesso del Patriarcato Aquileiese; ufficialmente il comune viene istituito nel 1818. Nel 1866 fu l'unico paese del Friuli a votare contro l'annessione al Regno d'Italia e per questo fu chiamato "*Cosean dal no*". Nell'intero territorio comunale sono stati effettuati scavi archeologici, che hanno portato alla luce significative testimonianze relative soprattutto al periodo romano; oggi sono visibili presso la Villa del Cristo e nella necropoli romana di Coseanetto. Dall'anno 2000, lungo le vie del capoluogo, si svolge il Premio Arte Coseano, un'importante rassegna artistica con la partecipazione di numerosi artisti nazionali e internazionali, provenienti dall'Austria, dalla Slovenia e dalla Croazia.

La manifestazione, che prevede un concorso e una ex tempore, entrambi a tema libero, trasmette a tutto il comune una spiccata vocazione artistica. Nell'edizione 2021, all'interno della "*Capsula del Tempo*", in piazza degli Artisti, sono stati sigillati messaggi e video che verranno aperti dopo 100 anni, nel 2121.



Reperti archeologici esposti a Villa del Cristo (foto City Advertising)



Piazza degli Artisti a Coseano (foto City Advertising)

I luoghi da visitare

L'area del comune di Coseano, che si allunga a ovest verso il corso del Tagliamento e a est oltre quello del torrente Corno e del canale Ledra, è uno degli ultimi territori pianeggianti a ridosso dei primi rilievi collinari che si estendono a nord. Nei pressi di Maseriis, lungo la valle del Corno, sopravvivono ancora esempi di prato stabile, con un'ampia varietà di specie erbacee, orchidee selvatiche e altre entità botaniche.

Nelle aree più umide della valle sono presenti notevoli esemplari di Farnia (*Quercus robur*); in questo contesto naturale vivono molte specie di uccelli nidificanti, alcuni mustelidi tipici e lepri e caprioli.

Risalgono al tardo Medioevo le chiese di San Biagio a Maseris e quella di Sant'Andrea, nella campagna tra Coseano e Barazzetto, mentre sono successive la chiesa di San Giacomo e di San Rocco a Coseano e la chie-

sa di San Bartolomeo a Coseanetto. Nella chiesa di San Rocco, risalente al 1300, si trova un'ancona lignea uscita, probabilmente nel 1522, dalla bottega di Giovanni Martini. Le chiese, che custodiscono opere di un certo pregio, sono visitabili in gran parte dall'esterno. La frazione di Barazzetto, oggetto di interventi di recupero e riqualificazione, si presenta come un esempio canonico dell'antico borgo rurale friulano.

Informazioni:

Comune di Coseano
Largo Municipio 14, 33030 - Coseano (UD)
Tel. +39 0432 861074
Sito Web: <https://www.comune.coseano.ud.it/>

Premio Arte Coseano
Sito Web: <https://premio-arte-coseano.com/>



La chiesa di San Rocco (foto archivio Comunità Collinare)



Scorcio della frazione di Barazzetto (foto archivio Comunità Collinare)



Dignano (foto Fabrice Gallina)

Il territorio del comune di Dignano si affaccia, da Carpaccio a Bonzicco, sulla sponda sinistra del Tagliamento, fiume di particolare valore ambientale. La vicinanza con Spilimbergo (5 km) e San Daniele del Friuli (10 km) lo rendono un ottimo punto di riferimento per il turismo storico, artistico, paesaggistico ed enogastronomico.

Della Pieve di *Engan* si parla in un documento dell'875; il nome si muta in *Ingano* (974) e in *Ingan* (fino al 1219), per diventare Dignano nel 1446. Ma gli scavi archeologici eseguiti nel 1982 in località *Tumbules*, che portarono alla luce una villa romana del IV secolo (d.C.), dimostrano un'origine ben più antica. Parte del paese era situato più in basso; le disastrose inondazioni del Tagliamento nel 1276 e 1327 portarono alla distruzione tutti gli edifici che vi sorgevano. Nella seconda metà dell'800 sono state costruite le filande di Dignano e Carpaccio e, il 19 agosto del 1923, è stato inaugurato il ponte sul Tagliamento, un'opera grandiosa e innovativa che ha consentito di migliorare il movimento di persone e merci verso la destra Tagliamento.

Dignano è luogo di nascita dell'Abate Jacopo Pirona (1789-1870), insigne epigrafista, fondatore del Civico Museo di Udine e autore del primo vocabolario in lingua friulana, e di suo nipote Giulio Andrea (1822-1895), medico, geologo, botanico e fondatore del Museo Friulano di Storia Naturale a Udine.



La filanda di Dignano (foto archivio Comunità Collinare)

I luoghi da visitare

Il contesto naturale

Dignano è contraddistinto da uno scenario d'incomparabile bellezza, lungo il fiume Tagliamento, in cui effettuare escursioni semplici ma ricche d'interesse a piedi, in bicicletta e a cavallo, alla scoperta della geologia, della fauna e della flora locali.

Le doline presso Bonzicco e le selve in zona Vidulis costituiscono a loro volta meta di piacevoli visite, anche grazie alle piacevoli ciclovie che intersecano il territorio collinare.



L'area del Tagliamento con, sullo sfondo, il ponte di Dignano (foto archivio Comunità Collinare)

La Pieve dei SS. Pietro e Paolo

La primitiva Pieve, in un primo tempo consacrata a Santa Maria Maggiore, risale al IX secolo; fu restaurata nel 1004; nel 1072 il Conte Palatino Cacellino costituì la Pieve di Ingan e nel 1104 la Chiesa, dedicata a San Pietro, fu consacrata dal Vescovo di Concordia. Fu chiesa matrice per Dignano, Bonzicco, Carpacco, Vidulis, Cooz, Villotta, Barazzetto, Nogaredo e Flaibano; verso la fine del 1100 fu legata dal Patriarca Vodolrico all'Abbazia di San Gallo di Moggio.

Nel 1327, a seguito della disastrosa alluvione del Tagliamento, l'antica Pieve venne distrutta assieme agli altri

edifici e fu ricostruita più in alto. Nel XVI secolo fu ampliata, rimaneggiata e affrescata e divenne un vero gioiello d'arte.

L'elegante campanile romanico presenta piccole feritoie binate, una cella campanaria con bifore divise da una colonnina e terminazione a pigna.

L'interno è a navata unica con presbiterio costolonato; delle tante opere d'arte eseguite in passato sono ancora visibili gli affreschi della volta del coro, attribuiti a Giampietro da Spilimbergo. Lesionata dal terremoto del 1976, è stata restaurata e consolidata nella struttura.

Chiese, edifici e monumenti

Sul territorio comunale di Dignano meritano una visita la chiesa parrocchiale di San Sebastiano, costruita nel XVIII secolo; la chiesetta di San Martino, la chiesa della Madonna di Corte, la chiesa dei Santi Angeli Custodi a Vidulis e quella di San Giorgio Martire a Carpacco. Ricordiamo anche le due filande, la casa Pirona-Bisaro, risalente al XVI secolo e rarissimo esempio di casa carnica nel medio Friuli; è caratterizzata da una pregevole facciata contraddistinta da quattro archi in tufo e presenta al suo interno due grandi affreschi settecenteschi.

Infine da vedere è il pittoresco monumento a Pinocchio: una statua alta quasi 5 metri ricavata da un tronco di pino.

Informazioni:

Comune di Dignano

Via San Gallo, 35

33030 Dignano (UD)

Tel. +39 0432 944911

Sito Web: <https://www.comune.dignano.ud.it/>



La Pieve dei SS. Pietro e Paolo



Fagagna

I resti del Castello di Fagagna (foto Ferdi Terrazzani)

Annoverato tra i “Borghi più Belli d’Italia” Fagagna, il cui nome deriva dal latino *fagus* (faggio), è un luogo di origine antica situato in una cornice naturale di particolare bellezza, sull’ultima cerchia delle colline moreniche. Un territorio ricco di meraviglie come il Castello di Fagagna, che si ritiene essere sorto come parte di una linea fortificata di difesa, creata sulle colline che fronteggiano la pianura al tempo delle scorrerie degli Ungari. Degni di nota sono il Castello di Villalta e la Brunelde, Casaforte d’Arcano; la Pieve di Santa Maria Assunta, risalente presumibilmente al X secolo, la chiesetta di S. Leonardo con i suoi affreschi quattrocenteschi e Cjase Cocel, il Museo della Vita Contadina. Tra i numerosi palazzi storici ricordiamo Casa Asquini, Casa Volpe, Palazzo Vanni degli Onesti e Villa Orgnani Deciani. La splendida cornice di Villaverde ospita, oltre a prestigiose residenze, il Golf Club con annesso resort, molto apprezzato in Italia e all’estero.

Fagagna è quel magico luogo dove talvolta si possono scorgere le cicogne in volo o acquattate nei loro nidi, sopra i pali della luce o sui camini; qui si disputa la storica “Corsa degli Asini”, il più antico evento del territorio della Collinare.

I luoghi da visitare

Il Castello di Villalta

L'imponente Castello di Villalta, immerso in uno splendido scenario naturale, vanta una storia molto antica. Per alterne vicende il maniero, risalente ai secoli X-XI, fu distrutto e ricostruito più volte, a causa di aspri combattimenti per la posizione strategica e per la turbolenza dei suoi feudatari; ha però conservato l'originaria configurazione di opera fortificata con l'alta torre, le cinte provviste di merlatura ghibellina, ponti levatoi e feritoie. Lugubri leggende aleggiarono sul Castello e per molti decenni i conti della Torre ne furono banditi, rientrandone in possesso solo dopo la caduta della Serenissima (1797).

Curiosità: La leggenda di Ginevra e Odorico

Ginevra di Strassoldo era una bellissima ragazza che, seppur molto giovane, era stata promessa in sposa a Federico di Cuccagna. Giunto il tempo delle nozze Ginevra però dichiarò il suo amore per il conte Odorico di Villalta. Il padre di Ginevra, volendole assai bene, acconsentì al matrimonio con il conte rompendo così l'accordo con i Cuccagna. Ginevra e Odorico convolarono a nozze nel 1344 ma, giunta alle porte del Castello, Ginevra fu imprigionata da Federico di Cuccagna che, sentitosi tradito, aveva assediato il maniero e cacciato Odorico. Federico non riuscì a usare violenza su Ginevra, poiché, secondo la leggenda, la fanciulla si tramutò in una statua di marmo. Odorico però riuscì a riprendere il Castello e a uccidere il rivale. Quando, in una stanza della torre, Odorico trovò la statua, la abbracciò in lacrime e la statua riprese le fat-



Il Castello di Villalta (foto Ferdi Terrazzani)

tezze umane. Ma la felicità dei due sposi non durò a lungo; Odorico infatti partì in guerra e non fece più ritorno. Ginevra non smise mai di aspettarlo tanto che, si narra, ancora oggi nelle notti di luna piena è possibile sentire i lamenti della bella ma sfortunata ragazza.

Casaforte La Brunelde

Nei dintorni di Fagagna, affacciata sull'antica Via del Sale, si trova la Casaforte "La Brunelde". Le origini della "Brunelde Domus Magna" sono molto antiche; in epoca longobarda e per tutto il Medioevo fu una torre di guardia, per poi essere trasformata in casaforte (XVI secolo), quindi in casa di caccia (XIX secolo). Si narra che ancor oggi, nelle sue stanze, si aggiri il fantasma di Marco d'Arcano-Moruzzo, ucciso dai veneziani nel 1420. A quel tempo la Patria del Friuli stava capitolando di fronte all'avanzata delle truppe veneziane; prima che il Castello di Fagagna fosse conquistato, Marco d'Arcano consegnò al figlio Pileo un ricco tesoro, con il compito di occultarlo come meglio poteva. Pileo lo nascose nella vicina casaforte ma non riuscì a fare ritorno al Castello. Il padre fu invece fatto prigioniero e decapitato. La leggenda vuole che il fantasma di Marco continui a vegliare il suo tesoro nella Brunelde, reggendo la testa sottobraccio. Oggi la casaforte è un'elegante dimora storica.



Casaforte La Brunelde (foto archivio Comunità Collinare)

“Cjase Cocèl” - Museo della Vita Contadina

Un interessante Museo-Laboratorio, realizzato in una casa del 1600, che presenta la vita quotidiana e il lavoro contadino friulano dalla fine dell'Ottocento fino alla metà del '900. Alla ricostruzione degli ambienti interni dell'abitazione e delle sue funzioni produttive fanno riscontro altri spazi espositivi, che illustrano il contesto economico e sociale in cui operava l'azienda contadina. Si tratta forse del museo più vivo, vero e completo della civiltà rurale in regione. Sono stati ricreati tutti gli ambienti della memoria friulana, dalla cucina con il fogolâr alla camera da letto e al granaio. Colpiscono gli odori: di stalla per la presenza degli animali, di mosto perché si fa il vino, di carbone nella fucina, il profumo del pane nel forno e della farina nel mulino. Vi sono le merlettaie, la filatrice, il mugnaio, il fabbro e un bicchiere di vino che ci aspetta all'osteria. La rassegna, concepita in modo dinamico e coinvolgente, permette di compiere un affascinante “viaggio” a ritroso nel tempo e di conoscere anche aspetti originali della storia del paese, come l'importante ruolo avuto dalla Scuola dei Merletti, fondata alla fine del XIX secolo dalla Contessa Cora Slocomb di Brazzà.

Nata a New Orleans, negli Stati Uniti, nel 1860, Cora Slocomb nel 1887 sposò a New York il conte Detalmo di Savorgnan di Brazzà. I primi anni di matrimonio coincisero con le imprese in Africa del cognato Pietro di Brazzà, la fondazione di Brazzaville e l'esplorazione del Congo. Cora, piena di spirito di iniziativa e abituata a frequentare artisti e letterati di tutto il mondo, in Friuli imparò a conoscere la gente del posto e a scoprirne le condizioni disagiate, specialmente delle donne, che dovevano sopportare povertà e sottomissione. Creò la prima Scuola Cooperativa per merletti a fusello; ben presto furono istituite altre sei scuole che diedero lavoro a più di cento operaie. Le merlettaie di Brazzà e di Fagagna divennero famose anche come “le merlettaie della Regina”, grazie agli ordini regolari che provenivano dalla Regina Margherita di Savoia, e furono apprezzate in tutto il mondo, soprattutto negli Stati Uniti. Vinsero la medaglia d'oro all'esposizione mondiale di Chicago nel 1893, di Parigi nel 1900, di Londra nel 1904, più altri prestigiosi premi.



Cjase Cocel (foto Serena Bertolutti)

Oasi Naturalistica dei “Quadris”

Collocata a nord-ovest del centro di Fagagna, l'Oasi è classificata come Area Naturale Protetta ed è inserita nella rete europea “Natura 2000” come Sito di Importanza Comunitaria (SIC). La zona, un tempo paludosa, deve il suo nome alle pozze originate artificialmente dall'escavazione dell'argilla e si estende su una superficie di 100 ettari. Caratterizzata da un complesso mosaico di ambienti naturali, vi si possono osservare piante sommerse, piante galleggianti e brandelli di bosco idrofilo con salici, ontano nero e farnie. Qui è stata insediata una stazione sperimentale per la reintroduzione della cicogna bianca, che attualmente accoglie circa 80 esemplari e vede la nascita di 20/40 piccoli all'anno. L'Oasi ospita anche una colonia di ibis eremita, che appartiene alla stessa famiglia delle cicogne ed è a forte rischio di estinzione, pur essendo una specie protetta da anni; la colonia oggi conta circa 150 individui. All'Oasi sono pure presenti (unici in Italia) alcuni esemplari di cavalli konik, diretti antenati dei tarpan, cavalli selvatici euroasiatici ormai estinti.



Cicogne a Fagagna (foto Ferdi Terrazzani)

Golf Club Udine

Il Golf Club Udine a 18 buche è protetto dalle ombre di querce secolari, faggi e ciliegi selvatici, e segue le curve delle colline di Fagagna. Fondato nel 1970, ottenne l'affiliazione alla Federazione nel 1972.

Attualmente il tracciato di gara è un Par 72 tecnicamente impegnativo e si sviluppa su una lunghezza di oltre 6300 metri, rispettando la morfologia delle colline moreniche dove è sito. Importanti interventi hanno portato a un completo restyling della Club House e alla realizzazione di un nuovo bellissimo campo pratica.



Il Campo da Golf di Villaverde (foto Gabriele De Nardo)

La “Nuova Olanda” a Fagagna

Per spiegare cos'è la “Nuova Olanda” bisogna partire dalla metà del '700, quando il Conte Fabio Asquini intraprese un'intensa attività basata sul capitale di famiglia. Persona colta e illuminata, dal forte spirito imprenditoriale, conciliò tradizione e sperimentazione avviando con criteri moderni imprese agricole e commerciali, prima fra tutte quella legata alla produzione vinicola.

Utilizzando metodi innovativi di coltivazione sviluppò la produzione di vitigni pregiati, in particolare vini dolci tra cui primeggiava il Picolit, imponendosi su un mercato selezionato anche all'estero.

Tale commercio fu però danneggiato dalla Rivoluzione Francese, che interruppe la rete di collegamenti su cui si basava.

Il Conte pensò allo sfruttamento della torba, di cui i terreni di sua proprietà a nord di Fagagna erano ricchi, e al suo uso come combustibile. Visto il suo basso costo la utilizzò nei forni per la cottura dei laterizi e del vasellame per cucine; affiancò all'azienda agricola un centro manifatturiero, che si impose sul mercato con prezzi competitivi grazie allo sfruttamento della fonte energetica alternativa.

Le strutture dell'azienda hanno subito nel tempo notevoli cambiamenti; oggi all'interno di un'area della Nuova Olanda si trova l'Oasi Naturalistica dei Quadris.

I sapori di Fagagna

Il pestàt

Si tratta di un insaccato tipico della zona di Fagagna, composto da tutti i profumi dell'orto che vengono macinati, mescolati con del lardo pregiato e insaccati.

Tradizionalmente veniva realizzato nelle famiglie in occasione della macellazione dei suini, per conservare gli aromi dell'orto nel periodo invernale e utilizzarli come base per diverse pietanze.

Inserito nell'Elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, è entrato a far parte dei presidi Slow Food.

Il formaggio di Fagagna

Dal 2006 l'area di produzione è delimitata al solo territorio del comune di Fagagna, dove il primo caseificio è sorto nel 1885. Si utilizza esclusivamente latte vaccino crudo, non pastorizzato; l'alimentazione delle bovine, soprattutto Pezzate Rosse e Frisone Italiane, si basa sull'utilizzo di foraggi prodotti nelle aziende del territorio, derivati dallo sfalcio dei prati stabili, ricchi di flora spontanea, che garantiscono al fieno un profumo unico e antico, che passa dal latte al formaggio. Il periodo minimo di stagionatura è di 60 giorni per il “fresco” (dal sapore morbido e delicato); 5-6 mesi per il “mezzano” (con un gusto pieno e deciso) e 10-12 mesi per il “vecchio”, saporito e leggermente piccante.

Informazioni

Castello di Villalta

Via Castello 27, 33034 Villalta di Fagagna (UD)

Tel. +39 0432 800171

Mail: castellodivillalta@libero.it

Sito Web: www.castellodivillalta.it

La Brunelde, Casaforte d'Arcano

Via Giovanni Mauro d'Arcano 2, 33034 Fagagna (Ud)

Tel. +39 349 815 0543

Mail: info@labrunelde.it

Sito Web: www.labrunelde.it

Museo della Vita Contadina “Cjase Cocèl”

Via Lisignana 22, 33034 Fagagna (UD)

Tel. +39 0432 801887

Mail: cjasecocel@gmail.com - cultura@comune.fagagna.ud.it

Sito Web: www.museocjasecocel.it

Oasi Naturalistica dei Quadris

Via Caporiacco, 33034 Fagagna (UD)

Tel. +39 331 978 8574

Mail: oasidellecicogne@gmail.com

Sito Web: www.oasidellecicogne.it

Associazione Sportiva Dilettantistica Golf Club Udine

Via dei Faggi 1, 33034 Fagagna - Udine

Tel. +39 0432 800418

Mail: info@golfudine.com

Sito Web: www.golfudine.it

Parco Agroalimentare FVG – Agrifood & Bioeconomy Cluster Agency

Piazza Castello 7, 33010 Colloredo di Monte Albano (UD)

Tel. +39 0432 954495

Mail: info@agrifoodfvg.it

Sito Web: <https://www.fabfvg.it/>

Flaibano

Flaibano (foto Fabrice Gallina)

Il territorio comunale si divide in due parti: la prima pianeggiante, per lo più adibita a campi coltivati, circonda il capoluogo. La seconda, posizionata presso la frazione di San Odorico al Tagliamento, a ridosso della scarpata naturale del fiume Tagliamento, è ricca di boschi. Flaibano, a pochi chilometri da Udine e Spilimbergo, è uno dei quattro comuni che formano l'itinerario turistico del *"Teritori da la civiltât dal clap"* (territorio della civiltà dei sassi). Nell'area sono state ritrovate diverse sepolture a tumulo, risalenti all'età del bronzo, e vari reperti di epoca romana; il nome del comune non a caso deriva da *Flavianus*, un romano che fondò il paese poco dopo la fondazione di Aquileia. Flaibano e la sua frazione, San Odorico, sono inoltre citati nel diploma ottoniano del 983.

La Chiesa di San Odorico, ricordata fin dall'XI secolo, in facciata mostra un antico affresco di S. Cristoforo (XIV secolo) e conserva quattro dipinti settecenteschi, recentemente restaurati, raffiguranti gli Evangelisti, attribuiti al pittore Nicola Grassi. Poco distante fa da sfondo Villa Marangoni Masolini, un tempo monastero di frati benedettini che gestivano l'abbazia e il guado sul Tagliamento. Di particolare interesse, in località Sottoselva, l'antica chiesetta campestre di S. Giovanni, ove si conserva un altare cinquecentesco a bassorilievi dipinti, opera di Carlo da Carona.

Ma se parliamo di Flaibano è impossibile non pensare al famoso Frico, celebrato da noti chef e fregiato dal 2011 del marchio "Tipicamente Friulano" conferitogli dall'ERSA: tante le ricette ma immancabile la versione alle erbe di campo del territorio.



La facciata della Chiesa di San Odorico
(foto archivio Comunità Collinare)

I luoghi da visitare

I Magredi di Coz

I Magredi di Coz si estendono su una superficie di circa 10 ettari e rappresentano un lembo residuo di una vasta area a prato stabile, conservata fino alla fine degli anni '70. Nei Magredi di Coz, biotopo di interesse floristico-vegetazionale e faunistico e sito d'interesse comunitario (SIC), nidificano varie specie di uccelli. Il sito è dotato di un'area di sosta e picnic attrezzata.

Villa Marangoni Masolini

Nella frazione di S. Odorico si può ammirare la settecentesca Villa Marangoni Masolini. Il sito sul quale ora sorge la villa ospitava nel XI secolo un monastero, del quale oggi rimangono tracce nella parte rustica della villa dove, a ridosso della cinta muraria, vi sono resti di alcune celle. La villa è preceduta da un ampio parco che durante la stagione estiva ospita concerti. Non è visitabile all'interno.

Informazioni:

Comune di Flaibano

Piazza Monumento ai Caduti, 39 – 33030 Flaibano (UD)

Tel. +39 0432 869021

Sito Web: <https://www.comune.fluibano.ud.it/>



Veduta su Villa Marangoni Masolini (foto archivio Comunità Collinare)



Altipiano di Monte Prât (foto Fabrice Gallina)

Dalla conformazione geografica particolare, caratterizzata dalla presenza sia della collina che della montagna, Forgaria si spinge dal centro comunale fino agli 841 m di altitudine di “Mont di Prât”, una conca naturale dov'è possibile soggiornare grazie a un innovativo progetto di Albergo Diffuso, per poi arrivare ai circa 1000 m di “Piè di Cuar” e ai 1200 m della malga ricovero casera.

Area ricchissima da un punto di vista paesaggistico e naturalistico, abbracciata dal fiume Tagliamento e dal torrente Arzino, è attraversata da vari percorsi ciclabili e pedonali e ospita nel suo territorio la Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino. Tra le sue perle naturali troviamo i Laghetti Pakar, meta estiva di tanti turisti che qui trovano refrigerio. Sul territorio sorgono diverse chiese, tra cui la chiesetta alpestre di San Rocco, situata sopra la frazione omonima e nei pressi del Castello di Malberg.

I luoghi da visitare

Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino

La Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino si estende su una superficie di 487 ettari e racchiude una varietà di ambienti che accompagnano il corso del Tagliamento, definito il “Re dei fiumi alpini”. Il lago, dalle acque limpidissime e smeraldine, è incastonato in una conca di origine glaciale; la sua lunghezza supera di poco i 140 metri, mentre la profondità è di 8 m. La circolazione idrica, garantita dalle tante sorgenti sotterranee, è tale da consentire un rapido ricambio delle acque e conferisce al lago la particolare trasparenza e le scarsissime variazioni di temperatura delle acque (9 -11 °C). Qui vive una flora molto particolare. Il Lago di Cornino è noto anche per la suggestiva rappresentazione del Presepe subacqueo, che

da molti anni illumina il paesaggio nella notte di Natale e attira tantissimi spettatori.

Il Centro Visite costituisce il punto di riferimento principale della Riserva. Da qui partono diversi itinerari e vengono forniti strumenti di interpretazione e informazioni sui vari aspetti del territorio e sulle attività in atto. Gran parte delle iniziative sono collegate al Progetto Grifone (*Gyps fulvus*), avviato negli anni Ottanta, che ha portato alla creazione di una colonia nidificante e oggi conta dai 200 ai 400 grifoni. L'area, collocata su una rotta migratoria particolarmente frequentata in primavera e autunno, è indicata per praticare il birdwatching, in quanto ospita molti altri uccelli, tra cui rapaci notturni e diurni come il nibbio, l'aquila e il gufo reale.



Lago di Cornino (foto Martina Cescutti)



Un esemplare di grifone (foto Ferdi Terrazzani)

Parco Culturale di Castelraimondo

Il sito archeologico di Castelraimondo, di età preromana, si trova in un tratto di colle fra Forgaria e San Rocco. Costituisce il frutto di una ventennale attività di ricerca che ha portato alla luce uno straordinario esempio di sito alpino. I ritrovamenti, tra cui il primo caso di fortificazione di tipo celtico riconosciuta in Italia, il cosiddetto “*murus gallicus*”, sono databili tra il IV secolo a.C. e il XIV secolo d.C.; essi consentono di ricostruire e spiegare la storia del sito, dalla quale si evince che in un lungo arco di tempo si sono succeduti un villaggio fortificato, una fortezza romana e un castello medioevale; quest’ultimo era stato fatto costruire dal Patriarca di Aquileia per contrastare i nobili del rivale Castello di Flagogna. Sono ancora visibili il perimetro delle mura, il portale d’ingresso e i resti della chiesa. Una Mostra Permanente dei reperti rinvenuti nello scavo del sito archeologico è ospitata all’interno della Sala Consiliare di Forgaria. Sono esposte monete, fibule, utensili vari, frammenti di ceramiche, gioielli, armi. Da segnalare un singolare oggetto denominato *Iynx* (Frullo o Cercaspiriti), strumento musicale ronzante a rotazione, costruito in osso, riconducibile al IV secolo a.C. e appartenente alla sfera magico-rituale.

Museo Casa della Manualità Rurale “Geis e Riscjei” di Cornino

La Casa della Manualità Rurale “Geis e Riscjei” occupa i locali restaurati e ampliati della ex Latteria Sociale Turitaria di Cornino. Vi sono esposti rastrelli e cesti, attrezzi e gerle, documenti, testimonianze e oggettistica relativi alla manualità rurale e agli antichi mestieri. Entrare in queste sale significa fare un tuffo nel passato, apprendere storie di donne e di uomini, conoscere le loro fatiche e il loro lavoro.

I Tròis

Il tròi era un sentiero, una mulattiera, una via di comunicazione di primaria importanza quando l’area era abitata e sfruttata dal punto di vista agricolo; penetrava nel territorio in maniera capillare, collegando fra loro le borgate, le stalle con le latterie, le case con le scuole e con le chiese. Oggi la strada asfaltata li ha resi non più indispensabili, ma i tròis possono essere visti come delle autentiche “opere d’arte povera”. Le pietre levigate e gli incastri “a secco” dei muri, dei selciati e dei gradini resistono al tempo più del cemento. Il *tròi di Meni*, a Flagogna, è un percorso didattico ed escursionistico, un “sentiero natura” che segue antichi tracciati utilizzati dagli abitanti del luogo per le attività agricole. Si sviluppa per circa 4 chilometri con un dislivello di 187 metri attraversando aree interessanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Il sentiero è percorribile a piedi o in mountain-bike ed è dotato di aree di sosta attrezzate. Appositi pannelli esplicativi forniscono brevi suggerimenti e indicazioni sull’ambiente circostante. Il *tròi dal ors* a Monte Prât, facilmente percorribile, attraversa un suggestivo bosco di



Esposizione presso La Casa della Manualità Rurale “Geis e Riscjei”
(foto archivio Comunità Collinare)

faggi; si avvale di un’antica via, delimitata dai caratteristici muri a secco, creata un tempo dall’uomo per trasferire il bestiame in alpeggio. Lungo il percorso, nelle ore più calde della giornata, si può osservare il volo dei grifoni.

Scuola di ciclismo fuoristrada sull’Altipiano di Forgaria - Monte Prât

Quest’iniziativa nasce nell’ambito di un progetto più vasto di valorizzazione del territorio, grazie all’incontro con il campione del mondo di ciclocross Daniele Pontoni. Sull’altipiano esiste una delle più complete e suggestive reti di percorsi fuoristrada, adatte per ogni livello di difficoltà e frequentate da numerosi appassionati. La Federazione Ciclistica Italiana ha riconosciuto ufficialmente questa struttura di apprendimento e formazione al ciclismo fuoristrada. Ogni anno vengono proposti corsi, destinati a bambini e adulti, con l’obiettivo di offrire anche ai non esperti la possibilità di apprendere divertendosi.

Albergo Diffuso di Monte Prât

L’Albergo Diffuso è un albergo “orizzontale”, che non offre solo una camera ma una vera e propria casa, dotata di ogni comfort. La reception si trova in una posizione centrale rispetto a tutti gli alloggi. L’idea di adibire a case per turisti i fabbricati agricoli situati nella zona di Monte Prât nasce spontaneamente tra gli abitanti di Forgaria



Albergo Diffuso Monte Prât – Casa Gjoel (foto archivio Comunità Collinare)

nel Friuli. I fabbricati sull’altipiano (il più antico è datato 1775) erano costruiti in pietra locale, con la stalla al piano terra e l’abitazione al piano superiore, ed erano adibiti a residenza estiva. D’estate e fino all’autunno inoltrato, infatti, il bestiame si trasferiva con la popolazione sull’altipiano di Monte Prât. Dopo il terremoto del 1976 venne creato il “Parco di Conservazione di Monte Prât”, con direttive chiare sulle caratteristiche delle case edificate e ristrutturate. In questo contesto è nato l’Albergo Diffuso Forgaria Monte Prât.

Informazioni

Comune di Forgaria nel Friuli

Piazza Tre Martiri, 4 - 33030 Forgaria nel Friuli (UD)

Tel. +39 0427 808042

Mail: protocollo@comune.forgarianelfriuli.ud.it

Sito Web: <https://www.comune.forgarianelfriuli.ud.it/it>

Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica – Albergo Diffuso Monte Prât

Piazza Tre Martiri, 4 - 33030 Forgaria nel Friuli (UD)

Tel. +39 0427 809091

Mail: info@monteprat.it

Sito Web: www.monteprat.it

Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino

Centro visite - Via Sompcornino 81, 33030 Cornino (UD)

Tel. +39 0427 808526

Mail: centrovisite@riservacornino.it - info@riservacornino.it

Sito Web: www.riservacornino.it

Casa della Manualità Rurale “Geis e Riscjei”

Via Muris, Cornino - 33030 Forgaria nel Friuli (UD)

C/o Comune di Forgaria nel Friuli

Tel. +39 0427 808042

Sito Web: www.comune.forgarianelfriuli.ud.it

Mont di Bike Scuola di Ciclismo

Tel. +39 348 712 6300 (Luisa)

Mail: dp66cross@gmail.com

Sito Web: www.montdibike.it

Pagina Facebook: https://www.facebook.com/team-dp66?locale=it_IT



Le colline di Susans, verso Muris (foto archivio Comunità Collinare)

Comune caratterizzato dal territorio collinare nel quale, tra le sue bellezze, oltre al contesto naturalistico e boschivo, spicca l'imponente Castello di Susans, che domina la collina dell'omonima frazione: si tratta di una elegante dimora seicentesca, a oggi uno dei castelli meglio conservati del territorio, esclusiva location per banchetti e cerimonie. Degno di menzione è l'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme, situato nella frazione di San Tomaso, risalente alla fine del XII secolo e oggi splendidamente restaurato. Nel mese di agosto il paese è animato e allietato dal famoso e storico Festival di Majano, organizzato dalla Pro Majano, con eventi musicali di notevole spessore e iniziative culturali, artistiche e sportive collegate. Il comune è anche sede di una significativa zona industriale, con storiche realtà imprenditoriali del Friuli.

I luoghi da visitare

Il Castello di Susans

Sulla cima del colle di Susans, in un paesaggio incantato, si erge il Castello, caratterizzato da una pianta quadrata rafforzata da quattro poderose torri. Il maniero assunse le fattezze attuali nella prima metà del XVII secolo, ma la sua origine è ben più antica. Probabilmente fu la sede di un castrum romano, per poi successivamente essere adibito a fortilizio medioevale. I primi atti ufficiali risalgono al 1031. Nel 1511 fu teatro delle sanguinose lotte tra fazioni filo-imperiali e filo-veneziane, che sfociarono nella famosa rivolta contadina del "giovedì grasso". Nel 1636 il Conte Fabrizio di Colloredo, cresciuto ed educato in Toscana presso la corte di Ferdinando I, decise di costruire sulle precedenti rovine medievali una splendida "villa toscana" di impronta medicea. Abitato per tre secoli dal-

la nobile famiglia dei Colloredo-Mels, dopo il sisma del 1976 viene restaurato e riportato al suo antico splendore e oggi è di proprietà privata. Ospita al suo interno ampi spazi ed eleganti sale adatte per eventi privati, mentre gli spazi esterni possono accogliere esposizioni, eventi e manifestazioni. Una delle torri, elegantemente arredata e organizzata in quattro piccoli appartamenti, costituisce la suggestiva ed esclusiva foresteria. Dal Castello si gode una vista scenografica, da un lato sulla Valle del Tagliamento e sulle montagne della Carnia e dall'altro su tutta la pianura friulana.

L'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme e i Cammini

L'Hospitale, che si trova a San Tomaso di Majano, fu fondato nel 1199 dai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (poi di Malta) per accogliere gratuitamente



Il Castello di Susans (foto Germana Alloi)

poveri, viandanti e pellegrini in cammino, a piedi, verso Gerusalemme. Costituiva una tappa importante della Via del Tagliamento, la parte “friulana” della Via di Alemagna, che collegava l’Europa, i Paesi Baltici, la Gallia ai porti dell’Alto Adriatico verso la Terra Santa. Gli *Hospitales*, realizzati anche da Templari e Teutonici, costituirono la prima generazione laica di ospedali europei gratuiti in rete. Oggi l’Hospitale di San Tomaso è forse l’unico rimasto di quella prima rete e ha pure la pergamena istitutiva originale, con la quale Artuicho di Varmo, signore di San Daniele, donava il complesso di *Sancto Thoma* per farne un ospedale: “*a remedio dell’anima sua e dei suoi genitori*”. Il complesso di San Giovanni, restaurato, è un centro culturale e il crocevia di tanti Cammini, con servizio di accoglienza dei pellegrini. Il ristoro è costituito dalla sala conviviale e dall’antica cucina, con il caminetto ricostruito seguendo la traccia ancora disegnata sul muro antico. L’ostello/foresteria è rivolto al turismo culturale, con camere da 1 a 5 posti letto e anche all’accoglienza più essenziale, adatta a pellegrini e viandanti, con una camerata di 12 posti letto. Al piano terra c’è la sala convegni da 100 posti, la sede dell’Associazione “Amici dell’Hospitale” e del Centro di Studi. L’Hospitale offre dal 2009 il servizio di visite guidate gratuite, conferenze e corsi su questi temi, cammini a piedi organizzati ogni anno: il Cammino della Via di Alemagna e del Tagliamento,

il Cammino di San Martino, il Cammino delle Palme e della Luce di Betlemme e altri. Molti gruppi e numerose classi dei licei e scolaresche giungono in cammino all’Hospitale, per riscoprire la sua storia rassicurante e riconoscere la sua modernità sorprendente.

Dopo circa quattro secoli dunque i pellegrini attraversano nuovamente questo territorio sulla Via del Tagliamento; circa 35 chilometri, lungo il corso del fiume, percorsi a piedi sulle orme dei cammini medievali, da Venzone all’antico Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme. Il pellegrinaggio, si sa, è metafora della vita dell’uomo; è il riscoprire il mondo alla velocità naturale propria dell’uomo, quella del cammino a piedi, la sola che rende possibile l’osservazione della natura da “dentro la natura” e lo studio della storia da “dentro la storia”; rende naturale la solidarietà e il reciproco incoraggiamento, rende semplice la comunicazione e ricco lo scambio culturale.

La chiesa di San Giovanni Battista

A sud dell’Hospitale è situata la Chiesa di San Giovanni Battista, già esistente all’epoca della donazione di Artuicho; sulla facciata si trovano i più antichi affreschi esterni del Friuli, con raffigurazioni duecentesche di San Giacomo, San Nicola, San Giovanni Battista e la maestosa figura di San Cristoforo, il più antico esistente probabil-



L'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme e la chiesa di San Giovanni Battista (foto Ferdi Terrazzani)



La sala convegni dell'Hospitale (foto Ferdi Terrazzani)

mente in tutto il Nord-Est. All'interno gli affreschi più arcaici di cui si conosca l'autore in Regione, Nicolutto da Gemona, sono della metà del '300. L'affresco più pregiato rappresenta la Madonna della Misericordia, simbolo degli ospedali di seconda generazione in Friuli (Udine, Valeriano, San Vito, Sacile, Latisana...). In adorazione la splendida figura giottesca di San Giovanni del Deserto, con la pelliccia di cammello. Sul lato opposto affreschi dei santi Giacomo e Nicola e devozioni di provenienza merovingia, segno del collegamento tra la Gallia e il Friuli verso l'Adriatico a oriente, testimoniata sulla Via del Tagliamento già nel VI sec. da Venanzio Fortunato, il pellegrino che documenta il primo cammino europeo della storia e che riguarda proprio la Via del Tagliamen-

to, la Via dell'Hospitale, mentre si recava alla tomba di San Martino di Tours. Importanti, nella chiesa, anche le sculture lignee di scuola tolmezzina del XVI sec.

Pinacoteca di Majano

La Pinacoteca di Majano ospita dipinti e sculture provenienti dalle collezioni della Pro Majano, del Comune e dei privati. La sala iniziale è dedicata ai grandi maestri e raccoglie opere di artisti di rilievo internazionale, che hanno esposto a Majano in occasione delle prestigiose rassegne organizzate fin dagli anni '60. Tra questi vi sono: Cascella, Sassu, Dalì, Matta, Guttuso e Ziveri. Il corridoio e il piano inferiore ospitano invece opere riconducibili al Premio Majano, creato dalla Pro Loco negli anni '70; la Pinacoteca raccoglie anche numerosi lavori di artisti della regione e del comune. La visita della Pinacoteca si conclude con il settore dedicato all'Araucana di Sebastian Matta, uno dei più importanti artisti del Novecento.

Nato in Cile nel 1911 ed europeo d'adozione, ha esposto nei principali musei di tutto il mondo. Partito dal secondo surrealismo, trova una personale via d'espressione coniugando i fondamenti del movimento artistico capeggiato da Salvador Dalì, con l'impiego di tecniche pittoriche originali e spesso vicine alla Pop Art. *"L'Araucana"* consiste in una serie di litografie, realizzate nel 1979 per illustrare il poema epico con cui Alonso De Ercilla descrive la conquista dei territori dell'attuale Cile da parte degli spagnoli. Si tratta di una narrazione dram-



Gli antichi affreschi sulla facciata esterna della chiesa di San Giovanni Battista (foto Ferdi Terrazzani)

matica della fine degli Araucani, un popolo fiero e puro, sopraffatto dagli interessi economici e dalla sete di potere degli invasori, gli europei giunti dal mare.

Torbiera di Casasola (Majano)

In Comune di Majano è sita la torbiera di Casasola, una tra le più estese della regione. Essa conserva microambienti naturalisticamente integri con specie di rilievo, endemiche, e relitti glaciali pleistocenici. Nella parte centrale e profonda del sito gli specchi d'acqua sono popolati da idrofite. Tra di esse si evidenzia l'Erba vescica, pianta carnivora che non lascia scampo alle prede che si posano sulle sue foglie.

Informazioni:

Comune di Majano

Piazza Italia, 38
33030 Majano (UD)
Tel. +39 0432 948455
Mail: protocollo@comune.majano.ud.it
Sito Web: <https://www.comune.majano.ud.it/it>

Castello di Susans

33030 Susans di Majano (UD)
Tel. +39 0432 948090 / 656611
Mail: info@castellodisusans.com
Sito Web: www.castellodisusans.com

Informazioni sulle visite:

c/o Segreteria del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG
Tel. +39 0432 288588
Mail: info@consorziocastelli.it
Sito Web: www.consorziocastelli.it

Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme

Associazione "Amici dell'Hospitale"
Piazza San Giovanni 11 San Tomaso di Majano (UD)
<https://hospitalesangiovanni.wordpress.com/>
Mail: amicidellhospitale@gmail.com

Pinacoteca di Majano

Via Ciro di Pers 1,
(presso lo Spazio D'Arte "Ciro di Pers")
33030 Majano (UD)
Tel. +39 0432 948455 - interno 2
Mail: iat@comune.majano.ud.it



Moruzzo

Vista sul Castello di Moruzzo (foto Ferdi Terrazzani)

Sull'altura maggiore della cerchia collinare, prospiciente la pianura, Moruzzo ha origini antichissime, come dimostra la necropoli di epoca celtica rinvenuta nel 1897. Sparse nelle campagne o in cima ai colli sorgono numerose chiesette votive come quella di Santa Eurosia, del 1400, quella dedicata a San Michele Arcangelo e quella della SS. Trinità, risalente al 1600. Il nome Moruzzo deriva dal latino “murus”, muretto.

La piazza principale, dove un tempo sorgeva un tiglio secolare, si caratterizza per un meraviglioso panorama a 360 gradi. Il Castello di Brazzacco di Sopra è un tipico edificio feudale trecentesco.

Degno di nota il borgo fortificato di Santa Margherita del Gruagno, piccola frazione di Moruzzo, che si conserva a tutt'oggi come splendido borgo medievale. A Santa Margherita le colline si protendono come un balcone affacciato sull'ampio panorama della pianura udinese.

È questo il punto di partenza di due importanti percorsi: il percorso cicloturistico Collinbici e il sentiero Stringher-Tacoli, un itinerario pedonale di circa 17 Km che attraversa tutto il territorio comunale e permette di entrare in contatto con gli aspetti caratteristici della storia, della natura e delle tradizioni del luogo.

I luoghi da visitare

Il borgo di Santa Margherita del Gruagno

Di grande interesse, il borgo medievale di Santa Margherita del Gruagno è risalente al X secolo. Dell'antico fortilizio rimangono solo i grossi muri della bastionatura, mentre molte delle pietre che costituivano le antiche mura del Castello furono utilizzate dalla popolazione per edificare altre abitazioni e per ampliare la stessa Pieve di Santa Margherita, di origine romanica. La grande Chie-

sa sorge sulla preesistente cappella, ora Cripta di Santa Sabida (sec. VIII) che durante il corso dei secoli ha subito numerosi interventi di restauro. All'interno sono conservate numerose opere d'arte di particolare interesse: l'acquasantiera (forse XI sec.), un Cristo benedicente in pietra del sec. XIII e l'altare maggiore in marmi policromi. L'importanza della località deriva probabilmente dal fatto che nei pressi passava la Strada Cividina la quale, partendo dall'antica *Forum Julii*, raggiungeva le attuali Godia, Molin Nuovo, Feletto Umberto, Ceresetto, Mar-



Il borgo di Santa Margherita del Gruagno (foto Lucia Braidà)



L'ingresso al borgo di Santa Margherita del Gruagno (foto archivio Comunità Collinare)

tignacco per allacciarsi alla Via Concordiense in prossimità di Fagagna. Inoltre, sulla strada che porta da santa Margherita a Brazzacco, si trova il Forte Militare. Nelle vicinanze, ad Alnicco, c'è un'area attrezzata per attività sportive e ricreative.

Il Castello di Brazzacco e lo “Spazio Brazzà”

A Brazzacco sorgono due castelli: Superiore e Inferiore. La data di costruzione è ignota ma qualche storico, vede in Brazzacco quel *Castello di Braitan*, citato con altri quattro tra cui Udine, nel diploma imperiale di Ottone II del 983. Il casato di Brazzacco, nel XIII secolo, si sdoppiò con la costruzione del Castello Inferiore, di cui ora rimane soltanto una torre e la chiesetta di Sant'Andrea. Il Castello Superiore, pur di modeste dimensioni, conserva le caratteristiche proprie delle più antiche opere difensive friulane. Situato su un'altura che domina le colline circostanti ha mura spesse, che custodiscono la cosiddetta “Casa del Capitano”, recentemente restaurata. Più in basso si trovano la chiesetta castellana di San Leonardo e la villa di Brazzà Pirzio Biroli, costruita dopo la prima Guerra Mondiale sui ruderi di una precedente villa settecentesca, e l'ampio parco, oggi diviso in due proprietà. All'interno del complesso castellano lo Spazio Brazzà comprende i due musei “Pietro di Brazzà Savorgnan” e quello artistico “Štěpán Zavrel”. Il Museo Storico “Pietro di Brazzà Savorgnan”, di proprietà privata, ricorda la vita e l'opera dell'esploratore Pietro di Brazzà (1852-

1905), fondatore di Brazzaville in Congo, e le gesta dei suoi familiari e discendenti. Il Museo Artistico “Štěpán Zavrel” celebra il Maestro d'arte boemo Štěpán Zavrel (1932-1999), cosmopolita e “viaggiatore incantato”, che ha ispirato e animato il rinnovamento dell'illustrazione per l'infanzia europea, promuovendo la cultura dell'immagine e del libro illustrato. Nel museo sono esposte, in un itinerario storico e didattico, più di duecento opere che documentano uno straordinario percorso etico di sogni e di poesia.

Il Castello di Moruzzo

Il Castello di Moruzzo, posto su un'altura panoramica, fu edificato nell'XI secolo e dipese dal gastaldo patriarcale di Fagagna fino alla seconda metà del XIII secolo, quando parte del maniero venne infeudata ad Odarlico di Tricano (Arcano). Con la conquista veneziana del 1419 Marco di Tricano-Moruzzo rifiuta la sottomissione alla Repubblica e viene decapitato. Ad abitare il Castello, rimasto abbandonato, fu mandato in un primo momento un capitano della Repubblica Veneta; nel 1428 la Serenissima donò il feudo ad Antonio di Sbruglio, come ricompensa per la sua fedeltà. Dagli Sbruglio, attraverso complesse vicende ereditarie, il maniero passò in proprietà, nel 1437, ad Antonio di Polcenigo, i cui discendenti decisero poi di vendere il fortilizio ormai in rovina agli Arcoloni, famiglia di antica origine vicentina alla quale apparteneva la madre di Orsola, figlia di Marco di Tricano



Villa Savorgnan di Brazzà (foto archivio Comunità Collinare)



La facciata della chiesa di San Tommaso Apostolo (foto Lucia Braidà)

Moruzzo; gli Arcoloniani conservarono la proprietà per oltre tre secoli, fino all'estinzione della casata. L'incendio da parte dei turchi nel 1477 e l'assalto e il saccheggio degli Zamberlani nel 1511 non modificarono sostanzialmente l'aspetto del corpo centrale, mentre ampi rifacimenti sono stati effettuati, nel corso dei secoli, soprattutto sulla cortina muraria medievale dove sono sorte, alla fine dell'Ottocento, le cinque torrette di avvistamento. Il Castello è attualmente adibito a residenza privata.

La chiesa di San Tommaso Apostolo

La chiesa matrice di Moruzzo risale almeno al 1100 e probabilmente era l'oratorio del Castello, ma il primo documento che ne dimostra l'esistenza è del 1210; compare poi con la denominazione di Pieve solo in un elenco del 1247. L'edificio attuale è il risultato dei lavori di ristrutturazione di quello eretto nella seconda metà del XVII secolo, sulle fondamenta della chiesa romanica originaria, allora fatiscente. Il campanile è invece risalente alla fine del 1800, ma della sua esistenza si ha notizia dal 1302 e da quell'epoca è stato più volte rimaneggiato. All'interno della chiesa l'altare maggiore è dedicato al Santo titolare; fu commissionato nel 1674 e la pala raffigura l'apparizione di Cristo all'incredulo Tommaso e agli altri Apostoli.

Informazioni:

Comune di Moruzzo

Via Centa, 11 - 33030 - Moruzzo (UD)

Tel. +39 0432 672004

Mail: protocollo@comune.moruzzo.ud.it

Sito Web: www.comune.moruzzo.ud.it

Castello di Brazzà

Via del Castello Stradon 15 – Brazzacco Alto – 33030 Moruzzo (UD)

Tel. +39 345 391 1907

Mail: info@castellodibrazza.com

Sito Web: www.castellodibrazza.com



Piazza a Osoppo con la bandiera italiana (foto Fabrice Gallina)

Osoppo è un insediamento tra i più antichi della regione; in ogni epoca storica il paese fu strettamente legato alle sorti del più celebre dei suoi colli, “il Forte”, che si eleva fino a 330 metri di altezza, utilizzato nei secoli per la sua posizione strategica sia come elemento del sistema difensivo militare che come luogo di controllo delle vie che attraversano la piana. Assediato, distrutto, ricostruito e bombardato durante il secondo conflitto mondiale oggi mostra una stratificazione di architettura militare dall’età romana che arriva fino al 1900.

La storia narra di due passaggi di Napoleone Bonaparte a Osoppo, nei primi anni del 1800, quando egli stesso progettò il campo trincerato che costituisce il suggestivo contesto del Parco del Rivellino, adibito a parco urbano. Piazza Napoleone, sede del Municipio, ricorda questo accadimento storico.

Il contesto naturalistico è caratterizzato dalla sponda del fiume Tagliamento lungo tutto il confine a est e da un’ampia zona boschiva naturale in cui sono presenti numerosi corsi d’acqua, i più caratteristici dei quali prendono il nome di “Sorgive di Bars”: limpide e pure, inserite in un suggestivo contesto. Questo territorio è ideale per le orchidee selvatiche, che fioriscono in modo spontaneo e con un notevole numero di specie in primavera.

Da evidenziare che il comune di Osoppo è uno dei pochissimi comuni in Italia che è stato onorato sia della Medaglia d’Oro al Valore Militare (per i fatti di resistenza del 1848) che al Valore Civile e che porta la bandiera italiana come suo vessillo in luogo del gonfalone.

I luoghi da visitare

La Fortezza di Osoppo e la chiesa di San Pietro

Il complesso della Fortezza di Osoppo, restaurato dopo il sisma del 1976, è un poderoso insieme di opere difensive, gallerie, fossati, trinceramenti, case matte. Fu un antico insediamento celtico, poi *oppidum* (piazzaforte) romana. Dopo il 1420 il fortilizio divenne punto nevralgico della difesa dello “stato di terra” della Serenissima. Fu strenuamente difeso contro gli imperiali da Gerolamo Savorgnan nel 1514.

Occupato dai francesi nel 1797 e nel 1848 - durante le lotte del Risorgimento - il forte, tenuto da un gruppo di volontari italiani, resistette per ben sette mesi contro gli austriaci che lo volevano riconquistare. Successivamente, nel 1866, il Friuli passò sotto il Regno d'Italia e dal 1900 il forte fu inserito nel sistema difensivo dell'Alto Tagliamento-Val Fella con nuove costruzioni, che ancora oggi si possono vedere assieme a quelle ben più antiche. Il complesso è quindi un vero Museo Archeologico all'aperto, visitabile in ogni momento dell'anno.

Dichiarato monumento nazionale nel 1923, nel 1951 venne smilitarizzato e oggi è sede anche di diversi eventi, oltre che offrire uno spettacolare panorama sul fiume Tagliamento e sul territorio circostante.

Salendo al colle la prima struttura che si osserva è Chiesa di San Pietro al Forte; al suo interno sono visibili i resti

archeologici della pieve originaria, di tipo basilicale paleocristiano, con aula unica rettangolare. La chiesa è citata per la prima volta in un testamento del 1260; in base agli studi archeologici in questo periodo era dotata di un'abside semicircolare e di un presbiterio rialzato.

Nel tardo Medioevo e nel Rinascimento la chiesa subì ulteriori modifiche. Il prolungamento del presbiterio, la creazione di un'abside rettangolare e, sul lato nord, la realizzazione di una cappella con abside poligonale sono forse collegabili alla morte di Gerolamo Savorgnan, deposto in un sarcofago all'interno della chiesa nel 1529. Nel 1695 il Patriarca Giovanni Dolfìn concesse l'autorizzazione a edificare una chiesa più grande, che fu progettata dall'architetto Domenico Rossi e mai portata a termine. Nel 1797 i Francesi la trasformarono in magazzino.

Distrutta e ricostruita diverse volte, fino al 1968, fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1976 e in seguito nuovamente restaurata. Ora rimangono solo la parte inferiore della facciata (il primo ordine), resti dell'abside e dei muri perimetrali e la sagrestia.

Oltre alle opere fortificate, ai camminamenti e ai terrazzamenti si può visitare l'area delle Orme fossili di mammiferi: sono costituite da decine di impronte di animali vissuti da due a dieci milioni di anni fa, risalenti al Cenozoico.



Strutture della Fortezza di Osoppo (foto Ferdi Terrazzani)



La chiesa di San Pietro, sul colle di Osoppo (foto archivio Comunità Collinare)

Osoppo, il paese delle orchidee

Nel territorio osovano crescono e sono state censite circa 30 specie diverse di orchidee spontanee in siti facilmente accessibili. Durante il periodo della fioritura, da aprile a giugno, questi siti possono essere visitati anche con il supporto di guide botaniche. Il Comune di Osoppo dal 2014 ha deciso di nominarsi “Paese delle Orchidee” e ne celebra la bellezza anche con la Festa delle Orchidee, nel mese di maggio. Le splendide orchidee selvatiche si possono osservare lungo tre percorsi naturalistici dedicati che partono dal Colle di San Rocco, con segnaletica e pannelli esplicativi.

Le Sorgive dei Bars

Le Sorgive dei Bars occupano la zona occidentale del Campo di Osoppo-Gemona. Questa piana, delimitata dai rilievi prealpini e dalle alture dell’Anfiteatro Morenico, è caratterizzata da un insieme di ambienti naturali di notevolissimo valore ecologico e di importanza fondamentale per la presenza di specie animali e vegetali di grande interesse. Nelle Sorgive dei Bars i fenomeni di risorgenza sono dati dalle acque del Tagliamento infiltratesi più a monte. Infatti la particolarità risiede nella contiguità di zone molto povere di acqua e altre molto ricche; situazione, interessante in un territorio tutto sommato limitato, che determina presenze vegetali e



Esemplare di orchidea spontanea (foto Valter Bertossi)



Sorgive dei Bars (foto archivio Comunità Collinare)

faunistiche dalle caratteristiche molto diverse. I corsi d'acqua, profondi mediamente tra i 50 e i 150 cm, sono circondati da ombrosi boschetti di salice e ontano. Sono presenti boschi ripariali e tratti di prato magro dove fioriscono differenti specie di orchidee. Data la vicinanza delle montagne risulta interessante anche l'osservazione dell'avifauna, con la presenza di molte specie di rapaci. Il più importante corso d'acqua è il rio "Mulino del Cucoco", le cui acque vengono utilizzate da un allevamento ittico. Nelle acque delle Sorgive dei Bars si pratica anche la pesca sportiva; nell'area precedentemente utilizzata a campo di aviazione militare sono state ricavate numerose aree attrezzate per la sosta.

Informazioni:

Comune di Osoppo

Piazza Napoleone I°, 6 - 33010 Osoppo (UD)

Tel. +39 0432 899311

Sito Web: <https://www.comune.osoppo.ud.it/>

Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica

Piazza Napoleone 5, 33010 Osoppo UD

Tel. +39 0432 899350

Mob. +39 338 3894307

Mail: iatosoppo@gmail.com



Vista della campagna di Fontanabona da "La Tese" (foto Mattia Petruzzi)

Situato nel cuore del Friuli Venezia Giulia, il comune di Pagnacco è un piccolo tesoro che racchiude in sé una ricca storia, bellezze naturali e un'atmosfera accogliente che invita i visitatori a esplorare ogni suo angolo. Con una popolazione di circa 5.000 abitanti, questo comune offre un'esperienza unica per chi desidera immergersi nella cultura e nelle tradizioni locali. Il toponimo di Pagnacco viene citato per la prima volta nel 1234 nella forma di Panià; nel 1262 si legge Paniaco. Lo studio araldico fece derivare il nome da quello del campestre dio Pan, dio della campagna, adorato in epoca romana dai pastori. Pagnacco è immerso in un paesaggio collinare tipico del Friuli, ricco di boschi, vigneti e campi coltivati. Il territorio offre numerosi sentieri escursionistici che permettono di esplorare la natura incontaminata e godere di panorami spettacolari. Tra le aree naturali più affascinanti si trova il Parco Rizzani, un'oasi verde ideale per passeggiate rilassanti, birdwatching e pic-nic all'aria aperta. La Torbiera di Lazzacco offre un ecosistema unico e rappresenta un'importante area di interesse naturalistico, perfetta per gli amanti della flora e fauna locale. Pagnacco conta le frazioni di Plaino, Zampis, Lazzacco, Fontanabona e le località di Borgo Maran, Griis, Vanelis, Castellerio, Pazzan, Marolins, Modoletto, Liola.

Il Borgo di Fontanabona e Museo di Storia Contadina

Il Museo di Storia Contadina è situato nella splendida cornice del Borgo rurale di Fontanabona e delle sue colline moreniche; una zona di notevole valore storico, naturalistico, ambientale e paesaggistico. Dalla collina si gode una vista stupenda sulle Prealpi e Alpi Carniche e Giulie, sulla pianura e sul vicino Castello di Fontanabona, di origine medievale, con il magnifico giardino ricco di piante rare e secolari. Il borgo ha mantenuto inalterata la sua antichità rurale, senza nuovi insediamenti, caratteristica che ne fa una rara testimonianza del passato. Il

Museo trova sede in due abitazioni rurali che occupano il Colle, detto *Zùc (collina tondeggiante)*, edificate in una sorte di corte chiusa. L'origine è antichissima, dalle tracce della costruzione, probabilmente risale a prima del XII secolo. All'interno del Museo vi sono mobili rustici, suppellettili d'uso domestico, ceramiche, attrezzi agricoli e d'artigianato che caratterizzarono la vita contadina dal XVIII al XX secolo. Particolarmente interessante è la sezione dedicata all'attività tessile; tra i vari strumenti per la filatura e la tessitura è conservato un telaio perfettamente funzionante della prima metà dell'Ottocento della Manifattura Raiser, con alcuni campionari della



Alba su Pagnacco dal colle Rizzani (foto Mattia Petruzzi)



Il Castello di Fontanabona (foto Ferdi Terrazzani)



Tramonto su la Cjase dai Minisins, in seguito dai Fasans, a Fontanabona (foto Mattia Petruzzi)

storica ditta friulana Spezzotti. Sono inoltre documentate le attività agricole attraverso l'esposizione di arnesi per il governo della stalla e del bestiame, attrezzi per la lavorazione dei prodotti agricoli, per la coltivazione dei terreni e per la vendemmia.

Parco Rizzani

Il complesso di Villa Rizzani, edificato tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, sorge su un'altura alle porte del Comune di Pagnacco. La villa, riadattata a nuova destinazione dopo i danni del terremoto del 1976, accoglieva nei mesi estivi la famiglia Rizzani che, come molte famiglie borghesi di fine '800, aveva costruito la propria dimora di villeggiatura nelle campagne di Pagnacco. Il parco, anche dopo il passaggio di proprietà alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ha mantenuto il suo impianto all'inglese: una forma a conchiglia che si estende sul retro della villa, dalla quale si può apprezzarne la forma irregolare. L'attuale ingresso al parco attraversa l'anello delle piantumazioni arboree, che risalgono quasi certamente agli anni '20 del XX secolo; qui infatti si ritrovano le logiche dei parchi del primo dopoguerra, perché è facile individuare l'abbinamento della magnolia con il cedro (*Cedrus deodara* e *Cedrus atlantica glauca*). Molte altre specie arricchiscono quest'isola naturale quali il leccio, il libocedro, il tasso. Nella parte centrale del parco si apre una vasta zona prativa, libera dalle piantumazioni; al centro si staglia la quasi centenaria *Magnolia soulangeana*, che col suo portamento a più fusti raggiunge una circonferenza di ben 15 metri. Sul lato opposto all'attuale

ingresso si osserva un largo pendio terrazzato, oggi arricchito dagli alberi da frutto, che un tempo accoglieva i vigneti. Molti visitatori frequentano il parco per ammirarne i ciclamini: un tappeto fitto e ricco di foglie si estende in vaste zone del parco, inarrestabile e rigoglioso, che verso la fine di settembre si trasforma nell'arazzo di fiori più spettacolare del territorio.

Anche qui, come in altri parchi, si trova la panchina del *booksharing*, ricavata da un cedro vissuto per secoli qui nel Parco e che il 10 agosto 2017 si schiantò a terra, spinto da un vento terribile che soffiò su tutto il Friuli e che in poche ore spezzò centinaia di alberi. Numerose furono le destinazioni di tutto quel legno e una fra queste è stata la panchina, scolpita e assemblata dagli operatori della Falegnameria Regionale di Fusine per trasformarla non solo in una confortevole seduta, ma anche in un contenitore per libri da leggere e scambiarsi, perché da qui possono essere prelevati, sostituiti, portati a casa o regalati. Così voleranno da un lettore all'altro, passando dalla panchina che un tempo era un albero.

Nel Parco Rizzani ogni anno vengono ospitati alcuni appuntamenti di "Palchi nei Parchi", rassegna di musica e teatro ideata dal Servizio Foreste e Corpo Forestale con il finanziamento della Direzione centrale Cultura e Sport della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Direzione artistica e organizzativa Fondazione Luigi Bon.



La panchina del booksharing nel Parco Rizzani (foto Lucia Braidà)

Santuario di S. Maria (o Madonna) di Tavella

La chiesa di S. Maria di Tavella è in origine la chiesa di un monastero che ospitava monache, probabilmente benedettine, dal 1250 circa ai primi anni del 1400; successivamente vi è la presenza di alcuni monaci benedettini. Il monastero e la chiesa non possono essere sfuggiti, nell'autunno del 1477, alle scorrerie di Turchi che devastarono il territorio di Pagnacco. Del monastero non vi sono più notizie, mentre gli abitanti di Plaino si prendono cura della chiesa, dove nel 1485 istituiscono la Fraternita di S. Antonio. Nel 1567 il vescovo Luca Bisanzio impone al Comune di Plaino di provvedere alle necessità della chiesa, come sarà sempre fatto prima dai *camerari*, poi dai *fabbricieri* e oggi dagli amministratori di San Floriano. L'aspetto originario dell'edificio è stato cancellato dalle ristrutturazioni, susseguitesesi nei secoli. Dal consuntivo dei lavori eseguiti nel 1708 da mastro Gio Batta Zinutto si ricava che la chiesa ha un pronao, un coro, una sacrestia e una cella campanaria. Vi è anche un cimitero cintato da un muro, nel quale trovavano l'ultimo riposo le monache; dal 1875 il Comune chiude il cimitero di San Floriano e utilizza per tutti i defunti quello presso la chiesa di Madonna di Tavella. Nel 1734 da mastro Zinutto sono *"poste in opera alla porta del Sacrario"* le due piramidi, realizzate da un tagliapietra di Tarcento. I fedeli di Plaino nel 1786 *"a forza di offerte superiori alle loro forze ed a merito di qualche questua giunsero a far restaurare quella chiesetta in bella e solida forma, fecero erigere un Altare nuovo di marmo, si procurarono una statua della B.V. di Consolazione in cera"*.

All'inizio del 1900 *"il sacerdote Francesco Gamboso volle ed attuò l'ampliamento del Santuari; mosso da zelo ardente per la casa di Dio, ma non ugualmente illuminato rispetto alle esigenze artistiche e storiche, egli sacrificò ad uno spazio maggiore affreschi e decorazioni, disperse le antiche travi intarsiate, seppellì il vecchio pavimento"*. Nel 1911 inizia la costruzione del campanile, che si ferma prima della cella campanaria e, nel 1913, *"per assecondare il desiderio della popolazione di Plaino"* viene collocata, appesa a un argano, la campana di San Floriano già portata a Udine nella fonderia di Francesco Broili. La cella campanaria viene realizzata nel 1929, con il progettista e direttore dei lavori ing. Ludovico Orgnani-Martina, fratello della contessa Elodia. Nel 1970 è costruita una nuova sacrestia e quella precedente diventa una cappella con la parete di fondo occupata da un mosaico, mentre il pavimento in cotto a spina di pesce viene ricoperto da piastrelle di marmo. Durante i lavori viene alla luce un pavimento in coccio pesto (mattoni e sassi legati con malta) più antico di quello dei mattoni di cotto.

Villa Mori, sede del Comune di Pagnacco

In questa villa si respira la Storia; si torna indietro nel tempo, a quando tra quelle mura viveva Cesare Mori, il *Prefetto di ferro* che combatté duramente la mafia durante il suo periodo di attività in Sicilia. La ristrutturazione ha riportato l'edificio – un villino liberty di fine '800 – alla sua antica bellezza. Dal 2022 ospita la sede Municipale del Comune di Pagnacco che già in passato aveva sede presso la villa. Una location suggestiva dove si rivive la

storia anche grazie al contributo del Consorzio di bonifica della pianura friulana, che ha donato al Comune il mobilio originale utilizzato dal prefetto Mori. La nuova Sala Giunta è stata da poco a lui intitolata.

Strade e tramvie

Il paese conserva aspetti dei secoli precedenti, quasi il tempo si fosse fermato, anche perché è fuori dalle strade importanti. Nel 1889 è inaugurata la tramvia a vapore Udine- S. Daniele, di circa 30 km.; una tettoia di legno indica la fermata di Torreano, mentre non c'è alcun segnale per quella di Plaino, ma dove si incontrano le strade che vengono da Plaino, Torreano e Alnicco, il tram rallenta e, se vi è qualcuno in attesa, lo fa salire. Per andare a Pagnacco c'è la strada che passa davanti alla chiesa di S. Floriano e continua verso Zampis: allargata a 5 metri dall'amministrazione austriaca nel 1848, tale è rimasta.

Tra Zampis e Plaino si alza il terrapieno della ferrovia Udine-Majano (*la ferade*). Pagnacco prese l'iniziativa di un nuovo progetto per una linea elettrica che congiungesse Udine e Majano. Il 22 agosto 1910 fu costituito un consorzio con i comuni di Maiano, Buia e Colloredo e nel 1912 era pronto il progetto. La ferrovia è iniziata nel 1914 per dare lavoro agli emigranti, rientrati in Italia da Austria e Germania dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Inizialmente i lavori procedettero velocemente, poi nel corso della guerra continuarono a rilento fino all'infausto ottobre del '17 e furono poi definitivamente abbandonati nel corso degli anni '20 quando, costruito il terrapieno, il ponte sul Cormor, due caselli, la stazione, un edificio destinato a uffici e abitazione di un custo-

de, mancavano solo le rotaie. Il casello di Plaino, in via del Casello, una laterale di via dei Platani, è diventato casa privata; quello di Fontanabona per alcuni decenni è stato utilizzato come scuola elementare pluriclasse per gli alunni della frazione. Della progettata ferrovia rimane solo il terrapieno, la *ferade*, che scavalca la strada per Pagnacco e crea quasi un confine tra Zampis e Plaino.

Gruppo Folkloristico Lis Primulis di Zampis

Quando, nel 1983, Norina Zampa decise, con caparbia tipicamente e orgogliosamente friulana, di dar vita a un sogno, a Zampis sbocciarono le primule, anzi *Lis Primulis*, un gruppo di giovani appassionati di danze popolari ma anche di poesia, musica e cultura friulane. Divennero presto un luogo di socialità, un punto di riferimento per le nuove generazioni e un motivo di vanto per le altre, perché in questi anni *Lis Primulis* hanno saputo portare il Comune di Pagnacco e la freschezza della friulanità in giro per l'Italia e per il mondo. La vita e la storia di questa bella realtà sociale e culturale, prima ancora che artistica, sono ricchissime di impegni, incontri, viaggi, studio, soddisfazioni. Uno degli aspetti più suggestivi delle esibizioni del gruppo sono i costumi tradizionali friulani, che vengono meticolosamente riprodotti per rappresentare fedelmente l'abbigliamento dell'epoca. Questi costumi sono realizzati con tessuti e decorazioni che riflettono la cultura e l'artigianato locale. Il gruppo partecipa regolarmente a eventi e festival folkloristici sia a livello regionale che nazionale. La loro presenza a queste manifestazioni contribuisce a diffondere la conoscenza delle tradizioni friulane e a tessere importanti relazioni.



I danzerini del Gruppo Folkloristico Lis Primulis di Zampis (foto archivio Comune di Pagnacco)

Associazione Arte Pagnacco

Arte Pagnacco è un'associazione nata 34 anni fa, fondata da un gruppo di artisti lungimiranti, con il sogno di diffondere sul territorio il piacere di ritrovarsi attorno a un ideale artistico. In questo periodo l'associazione è cresciuta e ha saputo adattarsi alle esigenze dei tempi. Ora gli associati sono 150 e la sede di via Fruch ospita laboratori di ceramica, pittura, calligrafia, pirografia e fotografia. Dal 2023 si è inoltre concretizzato un sogno covato da tempo: la grande passione per il legno e la sua lavorazione hanno creato legami potenti, grazie a cui è nata la più grande mostra permanente di trottole d'Italia: presso la sede di Arte Pagnacco sono infatti esposte più di milleduecento trottole di autori e provenienze diverse. Arte Pagnacco coltiva da sempre una vocazione educativa: oltre a realizzare laboratori nelle scuole, per i più piccoli e fino ai più grandi, in estate artisti volontari organizzano i laboratori di Junior Arte, in cui bambini e ragazzi possono creare opere in ceramica, pittura, legno e materiali diversi, con spunti creativi ogni anno originali. Oltre ai corsi, che si protraggono nell'arco dell'anno, un evento davvero significativo è la Rassegna Collettiva, nella meravigliosa cornice del Parco Rizzani; un'occasione per ognuno degli associati per esporre le proprie opere e incontrarsi, scambiando idee ed esperienze. La sede inoltre ospita periodicamente mostre personali, collettive e a tema.

Informazioni:

Comune di Pagnacco

Via Castellerio n. 38, 33010 Pagnacco (UD) - 33010 – Pagnacco

Tel. +39 0432 661960

Sito Web: <https://www.comune.pagnacco.ud.it/it>

Museo di Storia Contadina

Via del Ciuch, 7 - Fontanabona di Pagnacco (Udine)

Periodo di apertura: da maggio a ottobre (attualmente in ristrutturazione, riapertura prevista settembre 2024)

Rivolgersi all'Ufficio Cultura del Comune di Pagnacco

Tel. +39 0432 661962

Mail: segreteria@comune.pagnacco.ud.it

Gruppo folkloristico "Lis Primulis di Zampis" APS

Piazza Libertà, 1 - Pagnacco (Ud)

Mail: lisprimulis@gmail.com

Facebook: Gruppo folkloristico "Lis Primulis di Zampis" APS

Associazione Arte Pagnacco APS

Via Fruch, 5 - Pagnacco (Ud)

Mail: arte-pagnacco@libero.it

Facebook: Associazione Arte Pagnacco



Una parte delle trottole esposte nella sede di Arte Pagnacco (foto archivio Comune di Pagnacco)



Ragnogna

Il Castello di Ragnogna con, in primo piano, la Pieve di San Pietro e, sullo sfondo, il Tagliamento (foto Ferdi Terrazzani)

Ventidue chilometri quadrati di un “Paese dai cento orizzonti”: Ragnogna sorge nel contesto di uno straordinario panorama che cambia da ogni angolo, così come cambiano l'orizzonte e la prospettiva; un luogo che è teatro di un vero e proprio spettacolo naturale in cui i protagonisti sono il fiume Tagliamento, il monte e il lago di Ragnogna. Numerosi sono i luoghi di interesse storico: nei pressi del lago sono state ritrovate testimonianze di insediamenti agricoli risalenti ai periodi Neolitico e Mesolitico. Nella frazione di San Pietro si trova il Castello di Ragnogna, che si erge su uno sperone di roccia ed è sede di vari eventi. La storia più recente ci porta alla “Battaglia del Monte di Ragnogna”, nel 1917, che ha permesso all'esercito italiano di rischierarsi sul Piave, evitandone la disfatta. Tra gli itinerari del territorio spiccano l'anello storico del Monte di Ragnogna e la passeggiata nel campo trincerato austro-ungarico, nel cui percorso sorgono diverse fortificazioni difensive del periodo della Grande Guerra; non a caso a Ragnogna è presente anche un Museo dedicato.

I luoghi da visitare

Il Castello di Ragnogna

Su un affresco cartografico risalente al 1100, esposto presso la Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano, *Reunia* (Ragnogna) appare tra le località più importanti del Friuli; si può capire facilmente il motivo visitando il Castello di San Pietro di Ragnogna, che domina la valle del fiume Tagliamento dal panoramico rilievo che sovrasta il Ponte di Pinzano. Era un luogo fortificato, posto a controllo di un guado importante per i traffici di genti e di merci, inserito dai romani nel sistema difensivo che, allo sbocco delle Valli, rappresentava un estremo baluardo contro le invasioni barbariche. Fu rafforzato in epoca longobarda per dare rifugio alle popolazioni in occasione

dell'incursione degli Avari, nel 610. Successivamente il Castello perse la sua funzione strategica, perché i traffici si spostarono su altre rotte. Nel XIV secolo, sul pianoro a Oriente della Pieve Di San Pietro, esisteva un secondo Castello, detto inferiore, del quale sono ancora visibili la cerchia muraria e i resti di una torre. Nel 1348, a seguito di un violento terremoto, il Castello subì ingenti danni, tanto che due torri caddero; nel 1397, dopo un lungo assedio, il Castello inferiore venne conquistato e raso al suolo.

Il Castello superiore, in tempi successivi, cambiò diversi occupanti e anch'esso subì gravi danni con il terremoto del 1511 e l'incendio del 1560. Fu restaurato in maniera sommaria e poi abbandonato a partire dal 1650; la sua

rovina venne accelerata dall'asportazione di pietrame, utilizzato dagli abitanti di San Pietro per costruire case, e dallo smantellamento e vendita di tutto ciò che si poteva levare, su decisione del Conte Ermete di Porcia nel 1878, e infine dalle vicende della Grande Guerra. Nell'1952 la Contessa Irene lasciò l'ormai diroccato Castello nelle mani del Comune di Ragogna. Il terremoto del 1976 rappresentò il colpo di grazia: il mastio e la cinta muraria superiore vennero distrutti, l'antica Pieve di San Pietro e parte della cerchia muraria riportarono seri danni. Dopo una lunga ricostruzione, attualmente il Castello di Ragogna si erge con nuovo splendore e rappresenta un'attrattiva turistica e storica di grande valore.

La Pieve di San Pietro

Le prime notizie riguardanti la *Plebs de Ragonea* (Pieve di Ragogna) risalgono al 1247; in un catalogo del 1442 la giurisdizione della Pieve si estendeva su diverse Ville della zona. Attorno al 1905 la Pieve, adiacente al Castello, iniziò a cadere in rovina a seguito della decisione di costruire una nuova chiesa in centro al paese. L'edificio fu depredato della gradinata d'accesso e della copertura, spogliato di tutti gli arredi sacri, come il fonte battesimale opera della scuola del Pilacorte nel XVI secolo e l'altare intitolato alla Santa Spina. Prima del terremoto del 1976 l'interno della chiesa era molto diverso. Gli scavi archeologici condotti negli ultimi anni hanno identificato quattro fasi evolutive della chiesa: la chiesa paleocri-

stiana, datata nella sua fase più antica al V secolo d.C.; la chiesa altomedievale, che ha lasciato poche tracce; quella romanica, edificata tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo e infine la fase rinascimentale. La data apposta sull'ingresso della navata, 1526, indica presumibilmente la fine dei lavori. Le pareti della Pieve sono arricchite da vari affreschi, riconducibili al XIII secolo; il ciclo del Vecchio e Nuovo Testamento, due scene della Passione di Cristo, alcuni frammenti che apparirebbero a un ciclo raffigurante Cristo in trono.

Museo della Grande Guerra

Il Museo, dedicato agli eventi della Grande Guerra nel Friuli collinare, è ospitato al secondo piano del Centro Culturale di Ragogna. Il percorso didattico descrive gli eventi bellici svoltisi nel territorio circostante; il progetto fortificatorio, i primi anni del conflitto, le battaglie della ritirata di Caporetto, la battaglia del Tagliamento, la difesa del Monte di Ragogna e lo sfondamento di Cornino, l'anno dell'occupazione, l'imperial-regio campo trincerato, la ricostruzione, il recupero della memoria sono solo alcune delle tematiche esposte nei numerosi pannelli, corredati da immagini storiche e attuali in buona parte inedite. Il materiale illustrativo è accompagnato da una ben disposta collezione d'oggettistica d'epoca, formata con reperti perlopiù ritrovati sugli ex campi di battaglia.



Antichi affreschi nella Pieve di San Pietro (foto Ferdi Terrazzani)



Una delle sale espositive del Museo della Grande Guerra (foto Lucia Braidà)

Museo Civico “Antonio Cerutti”

Il Museo Civico nasce su iniziativa di Antonio Cerutti e del suo gruppo archeologico, che portò al rinvenimento di una serie di reperti, divenuti il primo nucleo della raccolta del museo. Il rinnovato allestimento ha sede al piano terra del Centro Culturale di Ragnogna. La sezione naturalistica si occupa dell'analisi geomorfologica relativa all'anfiteatro morenico del Tagliamento, di cui sono presi in considerazione vari aspetti. Vi è poi una descrizione dell'ecosistema del Tagliamento e del lago di Ragnogna, illustrato attraverso pannelli didattici, ricostruzioni di habitat e diorami. La sezione archeologica comprende materiale risalente al Neolitico Antico, di epoca romana (fibula del cavaliere V sec.), alcuni bassorilievi di epoca longobarda (VII- VIII sec.), l'acquasantiera antropomorfa di S. Remigio (XI sec.), reperti medievali provenienti dal Castello e un *lapidarium*.

Lago di Ragnogna e di San Daniele del Friuli

L'unico lago intermorenico della Regione, che appartiene al territorio di due Comuni, è stato inserito nell'elenco dei SIC – Sito di Importanza Comunitaria – proprio grazie alle sue particolarità naturalistiche (è l'unico sito del nord-est in cui vive la castagna d'acqua). Ha un'estensione di 23 ettari e una profondità massima di circa 10 metri. Gli apporti idrici del lago provengono dal Monte di Ragnogna e, in periodi di siccità, dal torrente Repudio che, grazie a un'opera idraulica, consente di mantenere il



Reperti archeologici nel Museo Civico (foto Lucia Braidà)

livello di laminazione dello specchio d'acqua. Collocato lungo la rotta di alcune specie di uccelli migratori, si rivela una zona adatta per il birdwatching; vi si pratica la pesca sportiva e sul lungolago esistono percorsi, anche ciclabili, e aree attrezzate per il tempo libero e per i picnic all'aria aperta. Qui inoltre vivono diverse specie di libellule e pesci.

I sentieri della Grande Guerra

Nell'autunno 1917 il Friuli collinare fu teatro di una delle più importanti battaglie della Prima Guerra Mondiale: la difesa del Monte di Ragnogna e lo sfondamento di Cornino. Le fortificazioni del Monte di Ragnogna, i bun-



Il Lago di Ragogna (foto archivio Comunità Collinare)

ker austriaci, il Museo storico, i sentieri immersi nella natura costituiscono realtà ideali per un'escursione non convenzionale. Gli itinerari storici comprendono quattro percorsi, di lunghezza e impegno variabili e adeguatamente segnalati, che toccano i punti più significativi dello scacchiere bellico. Salendo sul Monte di Ragogna troviamo la chiesetta di San Giovanni di Monte, che risale al XII secolo e conserva al suo interno un affresco della prima metà del secolo XIV. Dalla sommità del monte si gode una splendida vista, che spazia dalle Prealpi Carniche ai colli morenici fino al mare.



Chiesetta di San Giovanni in Monte, Muris di Ragogna (foto archivio Comunità Collinare)

Informazioni:

Comune di Ragogna

Via 25 Aprile, 2 - 33030 Ragogna (UD)

Tel. +39 0432 957255

Sito Web: <https://www.comune.ragogna.ud.it/it>

Ufficio turistico Pro San Daniele

(per il Lago di Ragogna)

Via Roma 3, San Daniele del Friuli (UD)

Tel.: +39 0432 940765

Mail: info@infosandaniele.com

Sito Web: <https://www.infosandaniele.com/it/home>

Castello di Ragogna

Frazione di San Pietro - 33030 Ragogna (UD)

Tel. +39 348 258 9395

Mail: consultavolontariatoragogna@gmail.com

Sito Web: <http://www.volontariatorar.it/>

Ingresso gratuito. Visite guidate su prenotazione.

Museo della Grande Guerra e visite guidate al Monte di Ragogna

Via Roma, 23 - 33030 Ragogna (UD)

Tel. +39 0432 954078

Mob. +39 347 305 9719

Mail: info@grandeguerra-ragogna.it

Sito Web: www.grandeguerra-ragogna.it

Ingresso gratuito

Museo Civico "Antonio Cerutti"

Via Roma, 23 - 33030 Ragogna (UD)

Tel.: +39 0432 943434 / 957255

Mail: protocollo@comunerafogna.it - cultura@com-ragogna.fvg.it

Sito Web: www.comune.ragogna.ud.it



Rive d'Arcano (foto Fabrice Gallina)

Immerso in un paesaggio fiabesco tra dolci colline, acque e prati, terreni coltivati e vigneti, il comune di Rive d'Arcano è conosciuto soprattutto per l'imponente Castello di Arcano Superiore, ma custodisce e mostra tante altre peculiarità: dal Castelliere, straordinaria testimonianza dei primi insediamenti umani nell'area durante l'età del Bronzo e nelle prime fasi dell'età del Ferro, al Forte Col Roncone, che faceva parte della linea difensiva del Medio Tagliamento. Sono tante le chiese visibili come l'antica Pieve di San Martino, risalente all'epoca romana; la chiesa di San Leonardo, costruita su una piccola chiesetta preesistente, la chiesa di San Nicolò a Rodeano Basso, quella di Sant'Andrea a Rodeano Alto, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Giavons, la chiesetta di San Mauro e quella di San Giorgio, la chiesa di San Floreano a Pozzalis.

Notevole interesse naturalistico ha il biotopo "Prati di Col San Floreano", mentre le testimonianze della attività umane sono rinvenibili nelle "Fornaci De Mezzo", costruite per la produzione della calce e dei laterizi, e nei mulini; Rive d'Arcano ne contava 6 nel 1446 e 8 nel 1891. Oggi è possibile visitare, su richiesta, il Mulino Nicli, che ha operato fino al 2006 e ora è sede di eventi e attività. La ricchezza di acque a Rive d'Arcano è notevole: in località San Mauro, ove scorre il torrente Corno, principale corso d'acqua del comune, si trova il canale scolmatore, entrato in funzione nel 2004. Nel 1946 è entrata in funzione una centrale idroelettrica, alimentata dal Ledra, che ha una potenza di 2500 kW.

Un tempo il comune era attraversato dalla tramvia che collegava Udine a San Daniele del Friuli; qui c'erano ben 4 stazioni presenti. Oggi rimangono pochi resti delle rotaie. Nel giardino pubblico di Via Roma invece è visibile la locomotiva a vapore acquistata nel 1989 dall'Associazione Ferrovieri di Rive d'Arcano e donata al Comune; questo modello era utilizzato per i treni del trasporto truppe durante la Prima Guerra Mondiale. Oltre al giardino pubblico Rive d'Arcano conta aree verdi di grande suggestione, come il parco urbano "Pasc", utilizzato anche per eventi e manifestazioni, e il giardino di Villa Minini, un'area di 2500 mq visitabile su richiesta. Da alcuni anni, nei pressi della chiesetta di San Mauro, la campagna assume i mille colori della coltivazione di tulipani intrapresa da privati, che attira moltissimi visitatori.

I luoghi da visitare

Il Castello di Arcano Superiore

Lo splendido e curato Castello di Arcano domina il territorio dall'alto del suo colle; oltre a essere ancora abitato è teatro di importanti eventi, feste e matrimoni. La sua storia ebbe inizio nel 1161, quando l'imperatore Ottone II concesse a tale Leonardo, della famiglia reale di Croazia, circa 200 ettari di terreno sulla sponda sinistra del Corno, fino a valle dell'attuale abitato di Arcano Inferiore. Oltre alla costruzione del Castello di Arcano Superiore si ritiene che ne fu costruito un altro, forse accanto alla chiesetta di San Mauro o nell'area di Arcano Inferiore, ma ciò non è mai stato suffragato da ritrovamenti tangibili. Leonardo ebbe due figli, Bertoldo e Ropretto; quest'ultimo divenne "di Tercano" e poi "di Tricano", per via dei tre cani che fece apporre sul suo stemma, accanto alla scacchiera croata. Il Castello di Arcano Superiore rimase di proprietà degli Arcano fino al 1960, quando, ormai in disuso, venne comprato dall'Onorevole Archimede Taverna.

Il maniero subì diverse modifiche, tra cui gli importanti ampliamenti strutturali del XIII secolo. È dotato di tre cerchie murarie concentriche; le mura esterne sono alte 6-7 metri e si snodano per un perimetro di circa 400 metri. Un cortile separa il primo dal secondo ordine di mura; in quest'area si teneva, nel 1200, uno dei mercati più im-

portanti della zona. La terza cinta muraria protegge il possente mastio – tra i più grandi del Friuli – e delimita la corte interna dove si trova il pozzo, che attinge l'acqua dalla falda freatica. Le mura sono sormontate dai classici merli quadrati "alla guelfa". La doppia torre portaia è alta circa 12 metri; davanti a essa, un tempo, un ponte levatoio permetteva l'attraversamento del fossato, alimentato dall'acqua. Nel cortile, entro la prima cerchia muraria, troviamo la chiesetta gentilizia dedicata alla Madonna della Neve: secondo la tradizione, secoli fa il 5 agosto la neve cadde quasi per miracolo sui colli di Arcano. Inizialmente non era questa la cappella castellana; si presume che quella originaria si trovasse nella parte est, dove si vedono tracce di un pavimento e di una finestra ad arco. La chiesetta attuale parrebbe risalire alla fine del 1300, con modifiche successive. All'interno è custodito un pregevole battistero del Pilacorte datato 1541 e l'altare in marmo bianco di Carrara sovrastato dalle statue dei due Patriarchi di Aquileia, Beato Bertrando e San Paolino di Aquileia. La presenza del fonte battesimale dimostra che questa chiesa non era utilizzata solo dai signori del Castello ma anche dagli abitanti del borgo interno alla cinta muraria e dalle comunità della zona.

Al pianterreno della domus residenziale del Castello si trovano due sale contigue, una decorata da stucchi e l'altra affrescata nel '700 dal veneziano Andrea Urbani. Ma-



Il Castello di Arcano Superiore (foto Ferdi Terrazzani)



La sala affrescata (foto Ferdi Terrazzani)

estosa è l'infilata di sale con camini e portali in marmi policromi, opera del lapicida Raffaello de' Raffaelli. Negli ampi saloni dai soffitti colorati si conservano alcuni grandi ritratti di importanti antenati e si può ammirare anche una Madonna col Bambino e Santi, opera della scuola del Pordenone. La Sala dei ricevimenti, al primo piano, è la più grande del Castello ed è caratterizzata da pavimento e soffitto lignei e da un grande camino, incorniciato da pregevoli marmi. Dal cortile interno si accede anche alla torre, dove anticamente risiedeva il Signore di Arcano. Come ogni maniero che si rispetti, anche il Castello di Arcano Superiore ha il suo fantasma; la vicenda è in parte storia e in parte leggenda. La Contessa Todeschina di Prampero, rimasta vedova di Alfonso d'Arcano, accettò la proposta di matrimonio di Francesco d'Arcano, fratello di Alfonso, che però era interessato solo alla ricca dote della donna; egli prima diffuse false voci sulla moglie, definendola un'adultera, e poi la uccise a pugnale, nascondendone il corpo. Di lei non si seppe più nulla fino alla prima metà del secolo scorso quando, durante alcuni lavori di restauro, nel cortile interno furono rinvenute ossa umane e frammenti di un abito appartenenti a una donna, con tutta probabilità proprio alla Contessa. Pare che lo spirito di Todeschina non si sia mai placato, forse in cerca di giustizia o solo di pace; la sua presenza si avverte, nel Castello. Oggetti spostati, porte che si aprono, un orologio a pendolo non funzionante da

tempo immemore che ogni tanto prende vita per battere alcuni rintocchi e poi fermarsi nuovamente.

Il borgo rurale di Arcano Inferiore e la chiesa di S. Giorgio

A poca distanza dal Castello di Arcano Superiore si può visitare il suggestivo borgo rurale di Arcano Inferiore, che secondo alcune fonti risale a un periodo che va dal XV al XVI secolo; fino al termine della Seconda Guerra Mondiale ci vivevano fino a 120 persone. Il borgo è tutt'ora parzialmente abitato e vi si trova anche un agriturismo e un'azienda agricola con 180 ettari di terreno, in parte coltivato e in parte boschivo. Elemento centrale del borgo rurale è la chiesetta votiva di San Giorgio, risalente alla fine del Quattrocento e consacrata nel 1505. Il portale del 1515 è opera di Pilacorte; all'interno si trovano la pala d'altare eseguita da Domenico Paghini (San Giorgio che libera la principessa dal drago) e affreschi risalenti al XV-XVI secolo, in parte rovinati.

Il Forte Col Roncone

Il Forte in località Col Roncone faceva parte della linea difensiva del Medio Tagliamento. Costruito tra il 1911 e il 1912, fu base di diverse esercitazioni militari; nel periodo tra le due guerre venne impiegato come deposito di materiale militare trasportato dalle caserme di Udine fino all'inverno del 1944-1945, quando fu occupato dai



Il Forte Col Roncone (foto archivio Comune di Rive d'Arcano)

partigiani. Dopo il trasferimento di proprietà dal demanio militare al comune di Rive d'Arcano il sito è stato recuperato e trasformato in Museo Fortezza Tagliamento. Il progetto di recupero ha permesso un nuovo utilizzo degli spazi nel rispetto delle caratteristiche storico-architettoniche dell'edificio. Al pianoterra sono state allestite due sale conferenze e una straordinaria esposizione permanente sull'architettura fortificata della Grande Guerra in Friuli.

Prati di Col San Floreano

Un'autentica oasi naturalistica è il biotopo "Prati di Col San Floreano". Si tratta di un'area di circa 35 ettari, situata nella zona compresa tra il colle San Floreano e le strade provinciali che collegano Fagagna con San Daniele del Friuli e Majano. Questa zona, soprattutto grazie alla presenza al suo interno di specie botaniche inserite nella Lista Rossa, contribuisce al mantenimento della biodiversità all'interno del territorio regionale.

Informazioni:

Comune di Rive d'Arcano

Piazza I Maggio, 1 – 33030 Rive d'Arcano (UD)

Tel. +39 0432 809711

Sito Web: <https://www.comune.rivedarcano.ud.it/>

Castello di Arcano Superiore

Località Arcano Superiore 25/C - Rive d'Arcano (UD)

Cell. +39 393 188 3522 (Caterina) - +39 347 598 8074 (Isa)

Mail: caterinabiggio@alice.it - isa@castellodiarcanosuperiore.it - info@castellodiarcanosuperiore.it

Sito Web: www.castellodiarcanosuperiore.it



Panorama di San Daniele del Friuli con i girasoli (foto Vittorio Sgoifo, Circolo Fotografico E. Battigelli)

San Daniele del Friuli

Adagiata sulla sommità di un colle, San Daniele del Friuli è un importante centro culturale e commerciale dell'area. La cittadina ha svolto un ruolo strategico nella storia dell'estremo nord-est della Penisola. Un tempo terza per importanza militare dopo Aquileia e Cividale, florido “libero mercato” già dal 1139, ha sviluppato una forte vocazione culturale. Una vera “città salotto”, dedicata all'arte e alla letteratura con raffinati palazzi storici, ville settecentesche scelte a dimora dai Patriarchi di Aquileia, il bianco Duomo di San Michele Arcangelo, di ispirazione palladiana, la chiesa di Sant'Antonio Abate e la Biblioteca Guarneriana. Il centro storico è incorniciato dalla porta Gemona, detta Portonat, una porta ad arco progettata nel 1579 dall'architetto Andrea Palladio.

San Daniele del Friuli è conosciuto in tutto il mondo per la produzione del Prosciutto di San Daniele DOP, frutto di una tradizione millenaria e di un microclima unico, che gli conferisce un sapore inimitabile. Le limpide acque del vicino fiume Tagliamento sono la naturale dimora della trota, la cosiddetta “Regina di San Daniele” che viene allevata e lavorata in modo artigianale. Tutto ciò caratterizza San Daniele come capitale collinare del *food*.

I luoghi da visitare

La chiesa di Sant'Antonio Abate

Di fronte all'ex Palazzo Municipale sorge la chiesa di Sant'Antonio Abate che, pur risalendo al 1441 – 1470, rispecchia molto i moduli dello stile architettonico gotico-veneziano. La facciata quattrocentesca in pietra d'Istria è abbellita da un luminoso rosone, che fa da corolla a una deliziosa Madonna con Bambino. La chiesa, proclamata patrimonio nazionale, rappresenta un autentico scrigno dell'arte friulana fra basso Medio Evo e Rinascimento ed è soprannominata la “piccola Sistina del Friuli”.

Al suo interno si può ammirare il meraviglioso ciclo di affreschi rinascimentali realizzato da Martino da Udine, detto Pellegrino da San Daniele, il più famoso pittore friulano dell'epoca. L'artista, dal 1497 al 1522, raffigurò la Crocifissione sulla parete di fondo, Profeti ed Evangelisti nella volta del coro, Profeti nel sottarco, Storie di Sant'Antonio Abate e di Cristo sulle pareti del coro e sull'arco trionfale. Dopo il terremoto del 1976 la chiesa è stata restaurata; oggi non ha più funzioni liturgiche, ma viene utilizzata per manifestazioni artistiche e culturali.



Affreschi nella chiesa di Sant'Antonio Abate (foto Circolo Fotografico E. Battigelli)

La Biblioteca Guarneriana

La Biblioteca Guarneriana è una delle prime biblioteche pubbliche in Italia e la prima e più antica in Friuli Venezia Giulia. Fondata nel 1466 da Guarnerio D'Artegna, comprende numerose opere miniate, una rara edizione dell'*Inferno* di Dante del XIV secolo e numerose edizioni stampate del Cinquecento. Tra i manoscritti più antichi, il più prestigioso è la cosiddetta Bibbia Bizantina. Questo codice presenta un alone di mistero per quanto concerne la sua provenienza, e le sue miniature costituiscono un'interessante commistione tra elementi occidentali e levantini. La Guarneriana fu visitata da illustri personaggi quali Foscolo, Nievo e Carducci.

Lo Scriptorium Foroiuliense e il Museo del Territorio

Lo *Scriptorium Foroiuliense* è un'associazione culturale nata nel 2012, votata all'insegnamento dell'Arte Calligrafica Antica, che ha sede all'interno del seicentesco ex convento dei Padri Domenicani di Madonna di Strada. Il chiostro dello *Scriptorium* è costituito da un'area centrale a forma quadrata e scoperta, circondata da un portico ad arcate in pietra dove è collocato l'*Opificium*

Librorum, visitabile su prenotazione. Si organizzano corsi di scrittura antica: scrittura Onciale, Gotica, Cancelleresca (Diplomatica) e Beneventana, secondo l'antica arte degli Amanuensi. All'interno della sede si trova anche il Museo Prefilatelico Friulano, inaugurato nel 2018, e la Biblioteca della Scrittura, costituita prevalentemente dal Fondo Ascoli, patrimonio documentario sulla scrittura a mano in età moderna assolutamente raro e unico, visitabile su prenotazione.

Il Museo del Territorio di San Daniele del Friuli è collocato nel seicentesco chiostro ed espone preziose testimonianze d'arte: reperti archeologici, oreficerie, monete antiche, vetri, ceramiche, terrecotte, dipinti. È articolato in tre sezioni fondamentali: archeologia, arte sacra ed etnografia. La sezione archeologica presenta reperti provenienti da ritrovamenti e scavi effettuati sul territorio, che permettono di seguirne l'evoluzione della vita nella zona a partire dal periodo compreso fra l'VIII e l'XI secolo a.C. fino al periodo medievale.



Particolare dell'interno della Biblioteca Guarneriana (foto archivio Comunità Collinare)

Cascata del Rio dell'Acqua Caduta

Il Rio dell'Acqua Caduta, in località Cimano, drena le acque di una vicina torbiera. In corrispondenza della confluenza con il rio della Palude, il corso d'acqua compie un salto di una decina di metri formando l'unica cascata ancora attiva nell'area dell'anfiteatro morenico del Tagliamento.

I sapori

Il prosciutto crudo di San Daniele DOP

A renderlo unico è l'aria. Su queste colline, dove le correnti miti dell'Adriatico incontrano quelle frizzanti delle Prealpi Carniche, c'è un microclima speciale che determina il modo con cui si asciuga la carne, in particolare la gradualità, che, insieme al mestiere e alla cura delle persone, porta alla bontà del Prosciutto Crudo di San Daniele DOP. La tecnica di lavorazione tipica di San Daniele del Friuli, ereditata da una tradizione secolare, è stata mantenuta e tramandata dai prosciuttai attraverso le generazioni. Un severo disciplinare, oltre a regolamentare le peculiari fasi di produzione, vieta tassativamente l'aggiunta di conservanti e di qualunque tipo di additivo. Il crudo di San Daniele DOP compare nelle ricette di piatti raffinati, ma è perfetto anche da solo, non chiede altro che un buon pane e un buon vino. Così è servito

nelle tante prosciutterie di San Daniele del Friuli e in occasione degli eventi dedicati. È tutelato dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele, che ne promuove il marchio in tutto il mondo.

La trota affumicata di San Daniele

Inserita nell'elenco dei prodotti tradizionali regionali, la trota di San Daniele del Friuli viene affumicata a freddo o a caldo, senza aggiunta di additivi, facendo uso di legni duri non resinosi e bacche di erbe aromatiche. L'antico processo diffuso in Carnia di affumicare la trota, secondo una formula artigianale e familiare, ha ispirato la trasformazione e il confezionamento di questo pesce. Il Tagliamento fornisce di acque abbondanti, fresche, pulite e ossigenate gli allevamenti della fascia collinare. Alla base vi è il principio fondamentale della coltivazione sostenibile, non intensiva, che vede una bassa quantità di pesce allevato in abbondante acqua corrente, volto a mantenere quanto più possibile la naturalità dell'intero processo produttivo. L'estrema cura applicata durante le fasi della lavorazione artigianale garantisce poi la qualità del prodotto finale.



La Cascata del Rio dell'Acqua Caduta (foto Samuele Polano)



Degustazioni di prosciutto durante la storica manifestazione "Aria di Festa" (foto archivio Comunità Collinare)

Informazioni

Comune di San Daniele del Friuli

Via del Colle, 10 "Villa Serravallo"

33038 San Daniele del Friuli (UD)

Tel. +39 0432 946511

Sito Web: <https://www.comune.sandanieledelfriuli.ud.it/>

Civica Biblioteca Guarneriana

Via Roma, 1 e 10 - 33038 San Daniele del Friuli (UD)

Tel. +39 0432 946560

Mail: info@guarneriana.it

Sito Web: www.guarneriana.it

Scriptorium Foroiulense

Via Udine, 2 - 33038 San Daniele del Friuli (UD)

Tel. +39 0432 1636721 - +39 347 530 3063

Mail: info@librorum.it

Sito Web: www.scriptoriumforoiulense.it

Museo del Territorio

Via Udine, 4 - 33038 San Daniele del Friuli (UD)

Tel.: +39 0432 1636721

Mail: info@librorum.it

Sito Web: www.museosandaniele.it

Consorzio del Prosciutto di San Daniele

Via Ippolito Nievo, 19 - 33038 San Daniele del Friuli (UD)

Tel.: +39 0432 957515

Mail: info@prosciuttosandaniele.it

Sito Web: www.prosciuttosandaniele.it



San Vito di Fagagna

Veduta su San Vito di Fagagna con, in primo piano, la chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza Martiri (foto archivio Comunità Collinare)

Il territorio del comune si estende nell'alta pianura friulana, ai piedi delle colline moreniche di Fagagna. L'insediamento ha origine da un abitato preromano; negli anni '70 furono rinvenute tracce di una via romana, riconducibile alla Strada Concordia ad Noricum che da Concordia Sagittaria raggiungeva la via Iulia Augusta. Fu quindi una zona di transito ma anche di colonizzazione romana e sede di un villaggio rurale. Alcuni studi ritengono che il toponimo possa derivare dal latino vicus, con successivo adattamento in Vitus quando si affermò il culto del Santo. Non ci sono altri documenti fino al periodo longobardo, durante il quale la località fu sicuramente abitata; lo prova il rinvenimento, nel 1949, nei pressi della località Badie, di una necropoli con 12 tombe longobarde, complete del corredo funebre di armi, fibule e altri oggetti databili alla seconda metà del VII secolo. In seguito la storia di San Vito si fonde con quella dei numerosi centri agricoli circostanti, con la sua impostazione di comunità rurale, come dimostrano le numerose case coloniche ancora presenti.

Tra gli edifici di rilevanza storica nel territorio, oltre alle tre chiese parrocchiali, in via Acquedotto sorge un antico monastero, oggi abitazione privata, che con l'arrivo dei frati benedettini svolgeva la funzione di pubblica assistenza per i viandanti, facendo di San Vito un luogo di sosta negli itinerari dei pellegrini.

I luoghi da visitare

Villa Micoli

Nella piccola frazione di Silvella è nato Otto D'Angelo, illustre pittore friulano. Nella stessa frazione, tra la piazza e la campagna, sorge Villa Micoli; costruita nel 1657 dall'omonima famiglia, oggi è proprietà della famiglia D'Orlandi. Si tratta di una costruzione massiccia, formata dal corpo dominicale, da un corpo minore e da una serie di rustici. Il fronte è rivolto verso la piazza di Silvella, dalla quale è separata da un ampio cortile chiuso,

circondato da un alto muro con un portale in pietra ad arco; sul retro si estende la *braidà*, anch'essa recintata, con l'accesso delimitato da due alte colonne in pietra bugnata. Il fronte sud si affaccia sulla campagna, attraversata da un'asse stradale compatibile con i tracciati della centaurazione romana: un altro elemento di notevole pregio del territorio.

La chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenza Martiri

Si presume che la chiesa parrocchiale del capoluogo ab-



Villa Micoli (foto archivio Comunità Collinare)

bia origine da un primo nucleo esistente già dal VII secolo; nell'Ottocento viene ricostruita con l'aspetto attuale, con la facciata posta a sud-est e il coro a nord-est. Nel 1918 la chiesa viene ampliata in lunghezza e nel 1924 inizia la costruzione del campanile, che sarà ultimato lo stesso anno e inaugurato insieme alle campane e alla facciata. Alcuni scavi condotti nel 1962 in uno dei vani annessi al fianco meridionale della chiesa hanno portato alla luce, assieme a un'altra tomba, un sarcofago longobardo del IX secolo che però parrebbe essere di epoca romana. Il sarcofago, in calcare d'Istria, sicuramente è stato riutilizzato, come d'uso frequente nel Medioevo, in età longobarda ed è abbellito da una croce scolpita, di forma latina, con i bracci decorati da una treccia di vimini che si incrocia al centro. Fino al 1989 il sarcofago è rimasto esposto nel lapidario del Museo Diocesano di Udine; in seguito è stato riconsegnato alla Pieve di San Vito di Fagagna e ora è visibile in una nicchia chiusa da una vetrata, a destra dell'entrata della chiesa parrocchiale.

Nel 2004 è stato effettuato un intervento di rifacimento e ampliamento del sagrato e del marciapiede della chiesa e nel 2007 l'intera chiesa ha subito un restauro radicale. All'interno della chiesa sono degni di nota anche l'altare maggiore del XVIII secolo, in stile neoclassico, gli affre-



Il sarcofago in pietra rinvenuto durante gli scavi presso la chiesa (foto archivio Comune di San Vito di Fagagna)

sch del soffitto, datati 1882 e opera del tarcentino Giovanni Pittini e l'altare barocco nella parete d'ingresso.

Informazioni

Comune di San Vito di Fagagna

Via Nuova n. 100 - 33030 San Vito di Fagagna (UD)

Tel. +39 0432 808024

Sito Web:

<https://www.comune.sanvitodifagagna.ud.it/it>



Vista panoramica (foto archivio Comune di Treppo Grande)

Treppo Grande

Suggestivo paese del Friuli Pedemontano, si trova incastonato nell'ampio anfiteatro formato dalle Prealpi Carniche e Giulie, tra dolci ondulazioni di origine morenica. Treppo Grande presenta tracce di insediamenti romani e gode di una vista spettacolare, soprattutto dal complesso di Villa Bellavitis, bene culturale ottocentesco che si sviluppa su tre piani e che, in uso al Comune di Treppo Grande, ospita vari eventi culturali e musicali. La Chiesa di San Michele Arcangelo, nella frazione di Vendoglio, e la Chiesa dell'Immacolata Concezione del capoluogo sono punti di interesse da visitare. Il territorio è crocevia di piste ciclabili importanti ed è spesso meta di questo tipo di turismo "slow", che si sta sviluppando esponenzialmente nel territorio collinare. Il Castello di Zegliacco, infine, che campeggia nel caratteristico e omonimo borgo rurale, è documentato fin dal 1174 ed è sorto probabilmente sulle fondamenta di un'opera fortificata posta a guardia della Via Augusta. Nel '700 è stato trasformato in residenza signorile.

Un vanto del comune di Treppo Grande è il Coro polifonico Alpe Adria, una vera e propria istituzione del territorio fin dal 1990. Conta circa 25 voci miste ed esegue in media 40 concerti all'anno in varie regioni d'Italia e all'estero, esprimendo la sua vocazione attraverso l'interpretazione di villotte, brani d'autore, melodie classiche, pezzi operistici.

I luoghi da visitare

Museo delle Fornaci di Treppo Grande

Il Museo delle Fornaci rappresenta un compendio della civiltà delle fornaci in Friuli Venezia Giulia. Di fatto questa esposizione è una mostra permanente che raccoglie testimonianze, materiali e immateriali, della lunga storia delle fornaci in regione. Il percorso espositivo descrive le varie fasi di estrazione dell'argilla, i metodi di formatura e di asciugatura dei materiali laterizi, ma soprattutto racconta la svolta tecnologica di portata storica nella cottura

dei laterizi. All'interno del Museo una sezione didattica spiega il funzionamento del forno Hoffmann, che di fatto è un edificio-macchina molto complesso. Si può caricare un forno per la cottura e si può mettere ad asciugare i mattoni in "gambetta", si possono accatastare i mattoni o imparare a "costruire" una fornace per mattoni all'aperto. Un'altra sezione è dedicata alla "Casa dell'Artista", che raccoglie le opere create dal 2011 al 2014 nel corso dei simposi da artisti locali e non, che hanno impresso nell'argilla la loro creatività e la loro filosofia di pensiero.



L'interno del Museo delle Fornaci (foto archivio Comune di Treppo Grande)

La valle del Cormôr a Treppo Grande

Il torrente Cormôr, che nasce in comune di Buja, nella zona collinare attraversa anche la località di Vendoglio, frazione di Treppo Grande. Oltre al valore naturalistico e paesaggistico, con elementi di vegetazione di grande interesse, e alla presenza dell'Ippovia, che consente di scoprire la grande varietà di ambienti lungo il corso del torrente, proprio seguendo il percorso dell'Ippovia si può giungere nei pressi di Borgo Salaris, dove sopravvivono due pregevoli esempi di architettura rurale: Casa Basso e Casa Floreani, entrambe risalenti al XVIII secolo. Carvacco invece custodisce la chiesetta di San Giorgio Martire, filiale della parrocchiale di San Michele Arcangelo di Vendoglio. All'interno della chiesa si trova un pregevole altare ligneo risalente alla seconda metà del XVI secolo, attribuibile alla bottega di Sebastiano Martini, figlio del più famoso Giovanni. L'opera è stata rimaneggiata e privata di alcune parti, forse asportate per adattare l'altare all'altezza del coro. Questo manufatto infatti proviene dalla scomparsa chiesetta della Ss. Trinità, costruita a metà del '700 in località *Badia di Vendoi* sulle rovine di una più antica chiesa abbaziale intitolata a San Paolo, poi inglobata nel perimetro delle mura del cimitero comunale fino alla fine degli anni '40 del secolo scorso, quando fu demolita. In quella data, probabilmente, l'altare ligneo è stato riadattato e spostato nella chiesetta di San Giorgio.

Informazioni:

Comune di Treppo Grande

Piazza Marconi, 3 - 33010 Treppo Grande (UD)

Tel. +39 0432 960147

Sito Web: <https://www.comune.treppogrande.ud.it/>



L'altare ligneo della chiesetta di San Giorgio Martire (foto archivio Comune di Treppo Grande)

Museo delle Fornaci

Tel. +39 0432 960147 - +39 329 776 0476

Mail: ippovia.cormor@gmail.com

Pagina Facebook:

https://www.facebook.com/MuseoDelleFornaci/?locale=it_IT

Cicloturismo nel territorio della Comunità Collinare

Colle del Castello di Fagagna (foto archivio Comunità Collinare)

Le Ciclovie del Friuli Collinare

Il Friuli collinare, caratterizzato da un paesaggio che scorre lieve tra morbide colline, si presta allo sviluppo del cicloturismo, grazie a una diffusa rete viaria che rende facilmente fruibile l'area. La varietà dei paesaggi e la presenza di risorse attrattive diffuse favoriscono una forte vocazione e una particolare attenzione verso l'accoglienza degli appassionati delle due ruote. Il Friuli Collinare propone 16 percorsi circolari che permettono di godere delle sue bellezze; lo sviluppo complessivo di questi itinerari è di oltre cinquecento chilometri. Lungo i tracciati vengono raggiunti siti di interesse storico: castelli, ville, chiese e santuari, fortezze militari ed esempi di archeologia industriale, ma anche zone di interesse naturalistico e ambientale, come laghi, stagni, torbiere, ambiti fluviali, oasi naturalistiche. Per informazioni e mappe: www.tourismfriulicollinare.it

Architetture e borghi rurali

Comuni attraversati: Fagagna, Rive d'Arcano, Coseano, San Vito di Fagagna

Partenza: Cjase Cocèl (Fagagna)

Lunghezza: 27,5 km (di cui 4,6 sterrati)

Difficoltà: facile, quasi completamente pianeggiante

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Museo Cjase Cocèl (Fagagna)
- Palazzo Vanni degli Onesti (Fagagna)
- Casa Asquini (Fagagna)
- Borgo di Nuova Olanda (Fagagna)
- Castelliere abitato dell'Età del Bronzo (Rive D'Arcano, Arcano Inferiore)
- Borgo rurale e Chiesa di San Giorgio (Rive D'Arcano, Arcano Inferiore)
- Chiesa di San Giacomo Apostolo (Coseano)
- Chiesa di San Andrea (Coseano)
- Borgo rurale Nogaredo di Corno (Coseano)
- Villa Micoli e Piazza Vittorio Emanuele (Silvella, San Vito di Fagagna)
- Casa Volpe (Fagagna)

Viaggio nell'arte sacra

Comuni attraversati: San Daniele del Friuli, Majano,

Forgaria nel Friuli, Pinzano al Tagliamento, Ragogna

Partenza: Piazza IV Novembre a San Daniele del Friuli

Lunghezza: 35,0 km

Difficoltà: medio, con qualche dislivello (DH 500 m.)

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza / 3 ore + soste



Siti di interesse segnalati:

- Centro Storico di San Daniele del Friuli: Duomo di San Michele Arcangelo, Chiesa di Santa Maria della Fratta, Antico Palazzo Comunale, Chiesa di San Antonio Abate
- Ancona della Madonna della Peste (Pradimercato, San Daniele del Friuli)
- Chiesa e Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme (San Tomaso di Majano)
- Antica loggia e Centa (Susans, Majano)
- Rio dell'Acqua Caduta (Cimano, San Daniele del Friuli)
- Le vie di invasione (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Borgo rurale e Oratorio di San Giovanni Ferreri (Somp Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Ponte dell'Armistizio (Flagogna, Forgaria nel Friuli)
- Borgo San Pietro (San Pietro, Ragogna)
- Chiesetta di San Lorenzo (Villuzza, Ragogna)
- Chiesa di San Giacomo (San Giacomo, Ragogna)
- Chiesa di Santa Maria (Pignano, Ragogna)
- Chiesa di Sant'Andrat (San Daniele del Friuli)

Religiosità popolare

Comuni attraversati: San Daniele del Friuli, Dignano, Coseano, Rive d'Arcano

Partenza: parcheggio di Via Udine (San Daniele del Friuli)

Lunghezza: 38,9 km (di cui 1,8 sterrati)

Difficoltà: facile, quasi completamente pianeggiante

Tempo medio di percorrenza: 3 ore + soste



Siti di interesse segnalati:

- Museo del Territorio e Santuario di Madonna di Strada (San Daniele del Friuli)
- Chiesetta di San Bartolomeo
- (Aonedis, San Daniele del Friuli)
- Chiesetta di San Giacomo
- (Villanova, San Daniele del Friuli)
- Chiesa di Santa Maria Assunta (Cisterna, Coseano)
- Chiesa di San Rocco (Coseano)
- Chiesa di San Giacomo (Coseano)
- Pieve di San Martino (Raucicco, Rive D'Arcano)
- Madonna di Tavella (Madrисio, Fagagna)
- Il Palaçat (Madrисio, Fagagna)
- Chiesa di San Andrea (Madrисio, Fagagna)
- Castelliere (Arcano Inferiore, Rive d'Arcano)
- Borgo rurale e Chiesetta di San Giorgio (Arcano Inferiore, Rive d'Arcano)
- Castello di età medioevale (Arcano Superiore, Rive d'Arcano)
- Chiesa di San Mauro (Arcano Superiore, Rive d'Arcano)



Il Castello di Arcano Superiore (foto archivio Comunità Collinare)

Il paesaggio dell'acqua

Comuni attraversati: San Daniele del Friuli, Ragogna, Majano

Partenza: Soprapaludo (San Daniele del Friuli)

Lunghezza: 24,5 km (di cui 5,7 sterrati)



Siti di interesse segnalati:

- Ancona della Madonna della Peste (Pradimercato, San Daniele del Friuli)
- Lago di Ragogna (Ragogna-San Daniele del Friuli)
- Chiesa di Santa Croce e Via Ippolito Nievo (Muris, Ragogna)
- Rio dell'acqua Caduta (Cimano, San Daniele del Friuli)
- Chiesa ed Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme (San Tomaso di Majano)

Alla scoperta delle sorgive

Comuni attraversati: Osoppo, Majano, Buja

Partenza: Piazza Dante A. (Osoppo)

Lunghezza: 23,1 km (di cui 10,2 sterrati)

Difficoltà: facile, esclusivamente pianeggiante

Tempo medio di percorrenza: 2 ore + soste



Siti di interesse segnalati:

- Chiesa di Santa Maria ad Nives (Osoppo)
- Colle e chiesa di San Rocco (San Rocco, Osoppo)
- Sorgive di Bars (Osoppo)
- Fiume Ledra (San Floreano, Buja)
- Fiume Ledra (Località Campo Garzolino, Buja)

Lungo la valle del Cormôr

Comuni attraversati: Osoppo, Buja, Treppo Grande, Cassacco

Partenza: piazzale della stazione ferroviaria di Osoppo

Lunghezza: 35,5 km (di cui 7,6 sterrati)

Difficoltà: facile, con qualche dislivello

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Fiume Ledra (Campo Garzolino, Buja)
- Chiesa di San Pietro Apostolo (Avilla, Buja)
- Chiesa di San Giuseppe e Ancona della Madonna dell'Uva (Ursinins Piccolo, Buja)
- Borgo Baiutti (Conogiano, Cassacco)
- Valle della Soima (Conogiano, Cassacco)
- Borgo Simeoni (Raspano, Cassacco)
- Cuel di Spie (Zeglianutto, Treppo Grande)
- Località Il Pozzon (Zeglianutto, Treppo Grande)
- Castello medioevale (Zegliacco, Treppo Grande)

Percorrendo antiche emozioni

Comuni attraversati: Colloredo di Monte Albano, Moruzzo, Pagnacco

Partenza: Piazza del Castello (Colloredo di Monte Albano)

Lunghezza: 24,8 km (di cui 4,5 sterrati)

Difficoltà: facile, con qualche dislivello

Tempo medio di percorrenza: 2 ore + soste



Siti di interesse segnalati:

- Castello di Colloredo di Monte Albano
- Ex-Fornace (Casali Liola, Pagnacco)
- Borgo storico, Castello e Bosco del Mantica (Fontanabona, Pagnacco)
- Torrente Cormôr (Fontanabona, Pagnacco)
- Pieve Santa Margherita del Gruagno, il Borgo ed il Castello (Moruzzo)
- Villa Pirzio Biroli (Brazzacco, Moruzzo)
- Borgo Modotto (Moruzzo)
- Castello medioevale (Zegliacco, Treppo Grande)

Nobili dimore dell'alta pianura

Comuni attraversati: Fagagna, San Vito di Fagagna, Flaibano, Dignano, Coseano, Rive d'Arcano

Partenza: Piazza dell'Unità d'Italia, Fagagna

Lunghezza: 44,0 km (di cui 15,9 sterrati)

Difficoltà: facile, esclusivamente pianeggiante

Tempo medio di percorrenza: 3 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Piazza Unità d'Italia e Palazzo Vanni degli Onesti (Fagagna)
- Casa Volpe (Fagagna)
- Villa Micoli (Silvella, San Vito di Fagagna)
- Borgo rurale (Nogaredo di Corno, Coseano)
- Chiesa di San Giorgio martire (Nogaredo al Corno, Coseano)
- Villa Marangoni Masolini (San Odorico, Flaibano)
- Casa Bisaro (Dignano)
- Pieve dei Santi Pietro e Paolo (Dignano)
- Il Palaçat o Villa Candolini (Madrisio, Fagagna)
- Casa Asquini (Fagagna)



Santa Margherita del Gruagno (foto archivio Comunità Collinare)

San Daniele e dintorni

Comuni attraversati: San Daniele del Friuli, Majano, Forgaria nel Friuli, Pinzano al Tagliamento, Ragnogna

Partenza: Osteria del Borgo - Soprapaludo (San Daniele del Friuli)

Lunghezza: 36,3 km (di cui 4,0 sterrati) Difficoltà: medio, qualche dislivello (300 m.)

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Santuario di S. Maria Assunta (Comerio, Majano)
- Loggia e Antica Centa (Susans, Majano)
- Rio dell'Acqua Caduta (Cimano, San Daniele del Friuli)
- Vie di invasione (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Ponte dell'Armistizio (Flagogna, Forgaria nel Friuli)
- Borgo e Castello di San Pietro con Pieve (San Pietro, Ragnogna)
- Chiesa di Santa Croce e Via Ippolito Nievo (Muris, Ragnogna)
- Lago di Ragnogna (Ragnogna e San Daniele del Friuli)
- Ancona della Madonna della Peste (San Daniele del Friuli)

Acque e mulini all'ombra dei castelli

Comuni attraversati: Cassacco, Treppo Grande, Buja, Majano

Partenza: Mulino Ferrant (Cassacco)

Lunghezza: 35,0 km (di cui 4,5 sterrati)

Difficoltà: facile, con qualche saliscendi (DH 200 m.)

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Mulino Ferrant (Cassacco)
- Borgo Miotti (Conoglano, Cassacco)
- Valle della Soima (Conoglano, Cassacco)
- Borgo Simeoni (Raspano, Cassacco)
- Cuel di Spie (Zeglianutto, Treppo Grande)
- Il Pozzon (Zeglianutto, Treppo Grande)
- Castello (Zegliacco, Treppo Grande)
- Fiume Ledra (Campo Garzolino, Buja)
- Borgo Saletti e Casa Elti (Saletti, Buja)
- Borgo Andreuzza (Andreuzza, Buja)
- Chiesa di San Silvestro e Necropoli Longobarda (San Salvatore, Majano)
- Torrente Cormôr (Carvacco, Treppo Grande)

Una pedalata con i Santi

Comuni attraversati: Colloredo di Monte Albano, Tricesimo, Cassacco, Treppo Grande, Buja, Majano

Partenza: Chiesa di SS. Andrea e Mattia (Colloredo di Monte Albano)

Lunghezza: 31,5 km (di cui 5,0 sterrati)

Difficoltà: facile, quasi completamente pianeggiante con alcune brevi salite (Dh 300)

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Chiesa di SS. Andrea e Mattia (Colloredo di Monte Albano)
- Torrente Cormôr (Vendoglio, Treppo Grande)
- Valle del Cormôr (Vendoglio, Treppo Grande)
- Ancona Madonna dell'Uva e Chiesa di San Giuseppe (Ursinins Piccolo, Buja)
- Chiesa di San Pietro (Avilla, Buja)
- Borgo Andreuzza (Buja)
- Chiesa di San Martino (Deveacco, Majano)

Su e giù per le colline

Comuni attraversati: Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco

Partenza: Pieve di S. Maria Assunta (Fagagna)

Lunghezza: 29,4 km (di cui 6,6 sterrati)

Difficoltà: facile, con qualche dislivello (Dh 300 m.)

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Pieve di S. Maria Assunta (Fagagna)
- Chiesa di S. Leonardo (Fagagna)
- Villa Orgnani Deciani (Villalta, Fagagna)
- Poggio Stringher (Martignacco)
- Villa Deciani e Chiesa di San Nicolò (Martignacco)
- Pieve di Santa Margherita del Gruagno (Moruzzo)
- Villa di Prampero (Torreano, Martignacco)
- Santuario della Madonna della Tavella (Plaino, Pagnacco)
- Borgo Vecchia Latteria (Plaino, Pagnacco)
- Chiesa di San Silvestro (Pagnacco)
- Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Alnicco, Moruzzo)
- Chiesa di S. Andrea (Brazzacco, Moruzzo)
- Borgo Modotto (Moruzzo)

Dove volano i grifoni

Comuni attraversati: Forgaria nel Friuli, Pinzano Al Tagliamento, Ragogna, San Daniele del Friuli

Partenza: Parcheggio Ristorante "Ai Glicini" (Cornino – Forgaria nel Friuli)

Lunghezza: 25,0 km (di cui 6,6 sterrati)

Difficoltà: medio, con numerosi dislivelli (DH 300 m.)

Tempo medio di percorrenza: 3 ore + soste



Siti di interesse segnalati:

- Lago di Cornino (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Oratorio S. Vincenzo Ferreri e Borgo Somp Cornino (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Il ponte dell'Armistizio (Flagogna, Forgaria nel Friuli)
- Borgo, Castello e Pieve (San Pietro, Ragogna)
- Davor de Mont (Ragogna)
- Vie d'invasione (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Chiesa di S. Andrea (Brazzacco, Moruzzo)
- Borgo Modotto (Moruzzo)



Il Lago di Cornino (foto archivio Comunità Collinare)

Dove volano le cicogne

Comuni attraversati: Fagagna, Moruzzo, Martignacco, Pagnacco, Colloredo di Monte Albano

Partenza: Centro Avifaunistico (Fagagna)

Lunghezza: 34,0 km (di cui 7,7 sterrati)

Difficoltà: facile, quasi completamente pianeggiante con continui saliscendi (dh 450 m.)

Tempo medio di percorrenza: 2 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Oasi dei Quadris (Fagagna)
- Torbiera di Borgo Pegoraro (Moruzzo)
- Villa Manin Antonini (Moruzzo)
- Poggio Stringher (Martignacco)
- Torbiera (Lazzacco, Moruzzo)
- Villa Gennari (Pagnacco)
- Torrente Cormôr (Pagnacco)
- Borgo rurale, Castello e Bosco del Mantica (Fontanabona, Pagnacco)
- Antica Fornace (Casali Liola, Pagnacco)

Uno sguardo nel passato

Comuni attraversati: San Daniele del Friuli, Rive d'Arcano, Ragogna,

Pinzano al Tagliamento, Forgaria nel Friuli, Majano

Partenza: Soprapaludo a San Daniele del Friuli

Lunghezza: 45,0 km

Difficoltà: medio, con qualche dislivello (DH 500 m.)

Tempo medio di percorrenza: 3 ore e mezza + soste



Siti di interesse segnalati:

- Colle del Tiglio (Arcano Superiore, Rive d'Arcano)
- Borgo (Arcano Inferiore, Rive d'Arcano)
- Castelliere (Arcano Inferiore, Rive d'Arcano)
- Casa Canonica (Rive d'Arcano)
- Villa Locatelli (Pignano, Ragogna)
- Chiesa di S. Maria Maddalena e resti del Castello di San Giovanni (Flagogna, Forgaria nel Friuli)
- Oratorio S. Vincenzo Ferreri (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Vie d'invasione (Cornino, Forgaria nel Friuli)
- Rio dell'Acqua caduta (Cimano, San Daniele del Friuli)
- Loggia e antica centa (Susans, Majano)
- Castello di Susans (Majano)
- Santuario di S. Maria Assunta (Comerzo, Majano)



Il Castello di Susans (foto archivio Comunità Collinare)

Antica nobiltà locale

Comuni attraversati: Fagagna, Moruzzo, Colloredo di Monte Albano, Treppo Grande, Cassacco, Tricesimo, Tavagnacco, Pagnacco, Martignacco

Partenza: Piazza Unità d'Italia a Fagagna

Lunghezza: 55,0 km

Difficoltà: medio impegnativo, con qualche dislivello

Tempo medio di percorrenza: 4 ore + soste



Siti di interesse segnalati:

- Piazza Unità d'Italia e Palazzo Vanni degli Onesti (Fagagna)
- Casa Volpe (Fagagna)
- Villa Orgnani Deciani (Villalta, Fagagna)
- Villa Perabò della Savia (Tampognacco, Moruzzo)
- Villa Manin Antonini (Moruzzo)
- Villa Pirzio Biroli (Brazzacco di Sopra, Moruzzo)
- Villa del Torso Amodio (Brazzacco di Sopra, Moruzzo)
- Villa Gallici Deciani (Montegnacco, Cassacco)
- Borgo Tami (Ara Grande, Tricesimo)
- Villa Isabella Tartagna Colla (Leonacco, Tricesimo)
- Villa di Prampero (Tavagnacco)
- Villa Savorgnan Cegneu Brazzà (Pagnacco)
- Villa Gennari (Pagnacco)
- Villa Linda (Plaino, Pagnacco)
- Borgo Vecchia Latteria (Plaino, Pagnacco)
- Villa di Prampero (Torreano, Martignacco)
- Villa Deciani e Chiesa di San Nicolò (Martignacco)
- Villa del Torso Mantica Totis (Faugnacco, Martignacco)



Casaforte La Brunelde(foto archivio Comunità Collinare)

Altri itinerari bike

Esplorando i colli

Comuni attraversati: Fagagna, Moruzzo, Colloredo di Monte Albano.

Partenza: tre punti a scelta tra Castello di Colloredo di Monte Albano, Castello di Fagagna o da Moruzzo.

Lunghezza: km 32,2.

Tempo di percorrenza: 2h.



Questo percorso panoramico vi condurrà alla scoperta dei comuni di Fagagna, di Moruzzo e di Colloredo di Monte Albano; un itinerario tra ville, chiesette, castelli e ambienti naturali, ideale per ritrovarsi e rigenerarsi. Il percorso non è difficoltoso e non presenta particolari dislivelli o criticità.

Punti di interesse: Castello di Fagagna, Chiesetta di San Leonardo, Castello di Villalta, Villa Perabò, Castello di Moruzzo, Chiesa di Santa Maria del Gruagno, Villa Otello, Lavadôrs, Chiesetta di San Pietro, Castello di Colloredo di MA, Castello di Caporiacco, Oasi dei Quadris, La Brunelde, Chiesa della Madonna della Tavella.

Info e mappe: <https://www.collinbici.com/>

In@natura: Ippovia della Valle del Cormôr

L'Ippovia è parte della più ampia "Ciclovía Alpe Adria", che collega Grado a Salisburgo. Un itinerario a tappe, della lunghezza totale di 30 chilometri, che si snoda su strade sterrate tra morbide colline e il torrente Cormôr. I saliscendi di questo suggestivo paesaggio collinare sono alla portata di tutti. Ci si può immergere in questi paesaggi da fiaba in bicicletta, in mountain bike, a piedi o a cavallo. Questo progetto è collegato a un'area della Slovenia confinante con l'Italia e compresa tra Bovec e Tolmin, dove un altro corso d'acqua, l'Isonzo, unisce paesaggi immersi in un verde smeraldo e dove tutt'ora sono in uso antiche tradizioni culturali ed enogastronomiche particolarmente interessanti.

Info: <http://www.vallecormor.com/>



Partecipanti a un'escursione cicloturistica (foto Ferdi Terrazzani)

